IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 94. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Lunedì, 6 Aprile 1891.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* C. Chauvet — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 8 del mattino.

Le tariffe francesi

Fino a che si parla di *detente*, di buoni rapporti, di togliere sospetti e diffidenze tra l'Italia e la Francia, niente di meglio; ma quando dalla politica astratta passiamo a quella concreta "le frasi debbono lasciare il posto alle cifre e alle considerazioni positive: bisogna vedere cioè fin dove c'è interesse e tornaconto a seguire una linea invece di un'altra.

Coloro i quali parlano di rallentamento, di affievolimento della triplice alleanza e di convenienza da parte dell'Italia ad uscirne dovrebbero dimostrare se, mutando, l'Italia si troverebbe altrettanto tranquilla e sicura nell'avvenire, quanto lo fu pel passato e se per ottenere questa tranquillità e sicurezza gli aggravii sarebbero minori di quelli che si debbono sopportare adesso.

E' una dimostrazione assai difficile a farsi.

I nostri radicali, così detti legalitari, tendono a far uscire l'Italia dalla triplice alleanza per stabilire una miglior armonia colla Francia, non già perché essi credano con ciò di veder meglio assicurata la pace europea, o perchè sperino da una siffatta politica notevoli vantaggi per la prosperità economica dell'Italia o perchè sentano per la nazione francese una stima e una simpatia superiori a quelle che possono sentire per la nazione germanica.

Niente di tutto questo. I nostri radicali propendono per la Francia, unicamente perché in Francia c'è la repubblica e sperano che legando politicamente l'Italia alla Francia, il commercio di esportazione della merce democrazia possa esercitare un'influenza *salutare* anche in Italia.

Noi invece siamo convinti che si debba cercare di raggiungere e mantenere la migliore armonia colla Francia, sia perchè abbiamo molta comunanza d'interessi, che potrebbero prendere un maggiore sviluppo, sia perchè non abbiamo nulla da reclamare ad una Nazione vicina, colla quale siamo legati da tradizioni politiche e ragioni naturali.

Ma questa convinzione in noi è, sia che la Francia sia retta a forma repubblicana, sia che dovesse riassumere una delle varie forme di governo, che ebbe in passato. Desideriamo di vivere in amicizia ed armonia colla Francia perchè è la Francia, una nazione potente, civile, ricca, che svolge la sua vita accanto a noi e colla quale esiste un intreccio naturale d'interessi.

Ciò posto, qual è la linea di condotta che dobbiamo seguire?

Politicamente noi abbiamo tutto l'interesse a mantenere la combinazione in cui siamo entrati per assicurarci la pace, l'integrità della patria e una più forte tutela dei nostri legittimi interessi: perchè uscendone, non avremmo più la stessa sicurezza pel mantenimento della pace e per tutto il resto. Dunque, su questo punto, tutte le considerazioni contrarie si frangono come le utopie o le illusioni contro la realtà.

L'on. Bonghi ha scritto nei giorni scorsi una lettera in Francia, nella quale dice, quindi pensa, che la soppressione delle tariffe differenziali da parte della Francia avrebbe tale effetto da ridurre a mal partito l'idea della triplice alleanza.

E' una fantasia.

L'on. Bonghi ha molti meriti, ma difetta un po' nella valutazione degli interessi economici.

Se la Francia togliesse i dazi differenziali verso l'Italia, che li ha soppressi da due anni, certamente le esportazioni di alcuni nostri prodotti potrebbero trarre qualche profitto e la Francia avrebbe pure il vantaggio di comperare le materie italiane che servono alle sue industrie direttamente dall'Italia, invece di riceverle, con qualche lieve trasformazione, coll'etichetta della Svizzera o di qualche altro paese, pagando la senseria.

Ma questa soppressione delle tariffe differenziali francesi quale durata può avere? L'on. Bonghi non può ignorare che l'anno venturo cessano tutte le tariffe e tutte le convenzioni della Francia cogli altri Stati e che la politica commerciale della Francia sarà regolata da un nuovo regime e sopra nuove basi.

Ciò posto è chiaro, che, senza voler scemare il valore dell'atto cortese col quale la Francia risponderebbe al nostro, sopprimendo le sue tariffe di guerra, indizio di migliori rapporti fra le due Nazioni, la grande e vitale questione economica dell'avvenire non si collega già a questo atto, che durerà un anno appena, ma va considerata sulla base del nuovo regime commerciale che adotterà la Francia colle nuove tariffe.

E se queste tariffe saranno, come tutto fa supporre, tali, da rendere difficile un accordo sul terreno economico, che abbia una certa durata, quale vantaggio serio e positivo potremo sperare?

Non bisogna dimenticare che da quest'altra parte si prepara una formidabile batteria doganale, alla quale non possiamo certamente restare indifferenti ed estranei, giacchè ove questa batteria non riuscisse a far abbassare le barriere di ferro che il protezionismo minaccia di elevare in Francia, noi avremo sempre assicurati gli altri mercati d'Europa, meno la Francia e la Russia, la quale del resto non arriva a comprare da noi per 10 milioni all'anno.

Non sappiamo se l'on. Bonghi abbia considerato questo lato della questione: ci sembra di no: in ogni caso, farebbe bene a rifletterci su un momento.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(N) **Vienna**, 5, 12,45 ant. — Annunciano da Pietroburgo che lo czarewich ritornerà dal suo viaggio nell'estremo Oriente, passando per la Siberia. Perciò il ministro delle comunicazioni ha dato le necessarie disposizioni affinchè sia compiuto almeno un tratto della ferrovia da Wladiwostok verso il fiume Usuri, per l'epoca in cui lo czarewich giungerà nella Siberia orientale.

(N) **Vienna**, 5, 12,45 ant. — Si ha da Belgrado che è decisa la nomina dell'ex-presidente del Consiglio, Sawa Gruic, ad inviato a Pietroburgo.

(S) **Munkacs**, 5 — E' morto il vescovo Pasztelyi.

Vertenza di Nuova-Orléans

(S) **Washington**, 5. — Il marchese Imperiali ha assunto, fino dal 31 marzo, la direzione degli affari correnti della Legazione italiana.

Il barone Fava, che fu nei giorni scorsi indisposto, sta ora meglio.

Egli partirà sabato 11 corr. sul *Guascogna*.

(S) **New-Orléans**, 4. — Sembra certo che soltanto due delle vittime del linciaggio erano sudditi italiani. Uno sarebbe un ladro siciliano e l'altro un assassino.

Ambedue erano latitanti.

(S) **New-York**, 4. — Un dispaccio da S. Giuseppe (Missuri), afferma che il dottor Leach, cittadino americano dimorante in quella città, si trova attualmente prigioniero in Italia per ordine del Governo italiano.

(N) **Parigi**, 5, 11,45 ant. — Secondo un dispaccio del *New York Herald*, l'incidente italo-americano potrebbe provocare tra le autorità federali e quelle dello Stato della Luigiana, un conflitto molto grave, se si inasprisse in seguito all'animosità tra il Nord ed il Sud, che sussiste tuttora.

Passato e presente

La *Perseveranza* viene facendo un esame analitico dei vari bilanci con molta diligenza, ma la base del suo studio, secondo noi, manca di fondo solido, per la semplice ragione che essa confronta le spese dei vari servizi dello Stato, tanto nella amministrazione centrale, quanto in quella provinciale, quali figuravano nel bilancio del 1876 e quali risultano nel bilancio 1891-92.

Nessuno contesta che si possano fare ancora talune economie, purchè siano il risultato di riordinamenti ponderati dei servizi stessi o di riforme organiche; ma le meraviglie della *Perseveranza* su taluni notevoli aumenti di capitoli cadono facimente, sol che la *Perseveranza* consideri un fatto importante, che ci sembra abbia dimenticato e che si estende sopra tutti i bilanci.

Anche senza tener conto di alcuni nuovi servizi che nel 1876 non esistevano, dell'ampliamento di varii altri, determinato dal crescente movimento della popolazione e degli affari, movimento che per qualche anno fu quasi vertiginoso in talune branche dell'attività nazionale, c'è il fatto della riforma radicale negli organici di tutte le amministrazioni, che produsse tra aumento di stipendii e relative conseguenze sulle pensioni, aumenti di personale e d'indennità o soprassoldi, una maggiore spesa permanente di circa 40 milioni all'anno.

Soltanto la riforma nel Genio Civile dell'on. Baccarini ha prodotto un aumento di stipendii e accessorii dai tre milioni e mezzo a quattro milioni. E non è uno dei Corpi più numerosi dell'amministrazione civile.

Nel 1876, coi vecchi organici, questa maggiore spesa non figurava nei bilanci — giacchè la riforma fu fatta nel 1877 ed ha poi continuato, a base di ritocchi, portanti sempre nuovi aumenti di spesa, negli anni successivi — senza tener conto che l'attuazione del grande piano ferroviario e di quello organico delle opere pubbliche, cominciata nel 1880, ha portato con sè una spesa annuale di sette ad otto milioni nel personale straordinario assunto in servizio.

Basti dire che ancora adesso, sebbene le ferrovie costruite direttamente dallo Stato siano ridotte a meno della metà, sul bilancio dei LL. PP. abbiamo cinque milioni di spesa per il personale *straordinario* ferroviario.

E noti bene la *Perseveranza* che in questi aumenti di stipendii, che hanno, come dicevamo, un riflesso sulle pensioni ed in queste maggiori spese di personale straordinario, non calcoliamo gl'impianti di nuovi uffici per pubblici servizi, giacchè per questi si trova, in qualche modo, la contropartita negli aumenti delle entrate.

Ciò posto, che cosa vuol fare la *Perseveranza*? Riformare gli organici e ritornare, o quasi, agli organici del 1876?

Non è il caso, nè questo ministero so la sente — questo ministero, che non ha il coraggio di aumentare razionalmente sugli stipendi la ritenuta pensioni, ponendola in più equa proporzione coll'ammontare delle pensioni stesse e preferisce invece di trattenere per sei mesi l'aumento di stipendio ai promossi, ciò che produce meno e ferisce un diritto, mentre una ritenuta maggiore ed anche più estesa di quella proposta dall'onorevole Grimaldi darebbe di più e rappresenta un dovere, ossia un onere, informato ad un criterio di giustizia distributiva.

C'è un altro mezzo che può condurre egualmente ad ottenere delle economie, ed è la riduzione di personale.

Tutti sono convinti che c'è esuberanza di personale; ma bisogna distinguere: vi sono servizi e quindi uffizi, nei quali c'è del personale esuberante; ve ne sono di quelli che, se non ne difettano, hanno appena il necessario.

Ora, sia che questa riduzione debba venire per effetto di semplificazione nei servizi, vale a dire per effetto di quel decentramento, nel quale noi, che apparteniamo alla scuola di San Tommaso, non abbiamo gran fede, sia che debba venire per una riduzione delle piante organiche, la prima cosa che si dovrebbe fare è quella di chiudere, o, per lo meno semichiudere, le prime porte d'entrata nel grande palazzo delle amministrazioni dello Stato.

Noi vediamo invece ogni giorno qualche nuovo concorso pei primi posti delle diverse carriere, e questo non è indizio davvero di economie positive nel personale amministrativo.

Negli Stati Balcanici

(N) **Vienna**, 5, ore 11,15 ant. — Annunciano da Belgrado che il ministero serbo reclamerà presso il governo austriaco perchè le autorità ungheresi hanno respinto al confine per mancanza di passaporti dei viaggiatori serbi, sebbene l'obbligo dei passaporti sia abolito.

— La notizia che la Regina Natalia abbia diretto una lettera a Paschic, in cui dichiara che non lascierebbe la Serbia se non costrettavi dalla forza, è inventata.

— Il radicale *Dnevi List* dichiara che soltanto le agitazioni dei russi sono causa dei dissensi tra la Serbia e la Bulgaria.

(S) **Sofia**, 5. — La polizia scoprì alcune cartucce di dinamite e razzi sotterrati nel giardino della casa di un individuo che fu denunziato dalla moglie.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato ha dato la sua approvazione a due progetti compilati dalla direzione generale delle strade ferrate meridionali relativi: il primo alla esecuzione di lavori per provvedere al servizio d'acqua nella fermata di Casale lungo la ferrovia Rocchetta Melfi-Gioia del Colle; il secondo alla esecuzione di lavori complementari lungo il tronco da Borgo San Lorenzo a Firenze della ferrovia Faenza-Firenze. Pel primo progetto il Consiglio ha ritenuto che l'approvazione possa valere come dichiarazione di pubblica utilità; e pel secondo che l'approvazione sia condizionata alla limitazione di spesa proposta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Si è pure pronunziato sugli atti di collaudo dei lavori eseguiti dalla impresa Sogno Luigi per la costruzione del grande viadotto sulla Vallata del Lambro lungo la ferrovia da Ponte San Pietro a Seregno e sulla autorizzazione della maggiore spesa pei lavori medesimi.

Rete Mediterranea. — La Direzione generale delle Strade ferrate ha sottoposto all'approvazione del R. Ispettorato generale delle ferrovie:

Contratto colla Ditta Gervaso Giuseppe di Valenza pell'appalto dei lavori di rinforzo della pila seconda e terza del ponte sul Po presso Valenza nella ferrovia da Alessandria ad Arona.

Preventivo della spesa di L. 4600 occorrente per il restauro definitivo del ponte sulla roggia Campalestro, alla progressiva 34,708 della linea ferroviaria da Alessandria a Mortara.

Contratto colla Ditta Forgnone fratelli di Alba per la esecuzione dei lavori di parziale ricostruzione nella galleria Tei lungo il tronco Cantalupo-Cavallermaggiore della strada ferrata da Alessandria a Cavallermaggiore.

Preventivo della spesa di L. 5800 occorrente per provvedere alla ricostruzione di un muro verso mare, danneggiato da una mareggiata, fra le progressive 35,280,50 e 35,267,50 della ferrovia da Genova a Ventimiglia.

Schema di contratto e di tariffa di prezzi da stipularsi colla Ditta Tambellini Lorenzo per lavori di riparazione a danni subiti dalla tettoia del fabbricato viaggiatori della stazione di Orbetello, nella ferrovia Roma-Pisa.

Preventivo della spesa di L. 25,000 occorrente per provvedere ai lavori di ricostruzione della spalla e dell'argine d'accesso destro del ponte sul torrente Saraceno al chilometro 111,081 della ferrovia da Taranto a Reggio di Calabria.

Nuovo progetto e preventivo della spesa di L. 70.000 occorrente per la sistemazione della falda in frana a monte della ferrovia fra i chilometri 142,062 e 142,225 fra le stazioni di Baragiano e Picerno della linea Eboli-Metaponto; nonchè il contratto stipulato colla Ditta Montemurro Pietro di Potenza per la esecuzione del lavoro in parola.

ARMI ED ARMATI

Note ed informazioni.

Italia.

Le rafferme con premio. — L'*Esercito Italiano* risponde molto cortesemente al dubbio da noi sollevato circa gli effetti che potrà avere sul reclutamento dei RR. Carabinieri e dei graduati di truppa in specie il progetto, presentato all'approvazione del Parlamento, per modificazioni alle vigenti disposizioni relative alle rafferme con premio.

L'*Esercito italiano* in sostanza dice che il parere delle persone più competenti è stato favorevole alle proposte innovazioni, che i precedenti dimostrano la nessuna influenza esercitata in passato sul numero delle rafferme dai maggiori o minori benefici concessi ai raffermati, e che, finalmente, le domande di rafferma nei reali carabinieri sono sì tante, che non poche devono essere rifiutate, onde, datane pure una qualche diminuzione in avvenire, il reclutamento ne sarebbe sempre largamente assicurato.

Noi prendiamo atto di queste affermazioni, che ci manca modo di controllare, augurando sinceramente che i fatti corrispondano alle previsioni.

In ordine però al parere delle persone competenti, ci consenta l'*Esercito* di completare la sua informazione — Anche noi sapevamo che questo parere è senza restrizioni favorevole alle proposte ministeriali, ma per ragioni diverse da quelle accennate dal nostro confratello.

Il Comando superiore dei RR. carabinieri più che al reclutamento dei RR. carabinieri mira, con la restrizione dei benefici delle rafferme, ad assicurare il reclutamento degli ufficiali subalterni, il quale oggi incontra qualche difficoltà dal fatto che il maresciallo promosso sottotenente non trova nel nuovo grado un utile finanziario sufficiente a compensarlo dei maggiori obblighi, che il nuovo grado gli porta. Si spera che, diminuiti i vantaggi inerenti al grado di sottufficiale, la difficoltà scomparisca.

Può essere sì e potrebbe anche essere no, che cioè, per favorire il reclutamento degli ufficiali subalterni, si rendesse assai più difficile quello dei sottufficiali ed in questo caso il danno sarebbe evidente, perchè dai buoni sottufficiali dipende principalmente il buon servizio di quest'arma.

Comunque, noi ci compiacciamo di avere richiamato l'attenzione del pubblico militare sull'importante argomento, che minacciava di passare inosservato, e ci compiaceremo anche più se i nostri dubbi saranno dissipati o dalle buone ragioni e dai buoni risultati.

Un po' di tutto.

L'esercito bavarese in estate. — I due corpi d'armata bavarese, esclusa la quinta divisione di fanteria, eseguiranno il dì 10 del settembre prossimo manovre a corpi d'armata contrapposti, ed il dì 11 successivo manovreranno riuniti contro un nemico marcato.

Il comandante del primo corpo d'armata bavarese avrà il comando supremo di queste manovre.

Inoltre, verrà formata, colle 1.a, 2.a e 4.a brigata di cavalleria, una divisione di cavalleria, a cui verranno aggiunti il riparto d'artiglieria a cavallo del 8° reggimento d'artiglieria da campagna ed un distaccamento del 1° battaglione pionieri; questa divisione di cavalleria eseguirà delle manovre contro un nemico marcato e contro la 3.a brigata di cavalleria. Anche questa divisione di cavalleria e la 3.a brigata di cavalleria prenderanno parte alla grande rivista del 9 settembre ed alle grandi manovre del 10 ed 11 settembre. L'ispettore della cavalleria comanderà le manovre di cavalleria. Il 2° reggimento d'artiglieria a piedi prenderà parte alla grande esercitazione d'armamento che avrà luogo presso Metz.

Le grandi manovre navali in Germania. — La *Deutsche Heeres-Zeitung* del 1° corrente annuncia che nell'estate dell'anno in corso verrà formata per le manovre una flotta composta di due divisioni e comandata dal vice ammiraglio Deinhardt; ogni divisione sarà comandata da un contrammiraglio.

La 1.a divisione consterà delle corazzate:

Baden, *Bayern*, *Oldenburg* e *Siegfried* e dell'avviso *Zieten*.

La 2.a divisione consterà della squadra, che si trova attualmente nel Mediterraneo, cioè delle corazzate:

Kaiser, *Deutschland*, *Friedrich Karl Preussen* e dell'avviso *Pfeil*. A questa seconda divisione verrà aggiunta la corvetta corazzata *Prinzess Wilhelm*, he verrà messa in servizio il 16 corrente aprile.

A queste due squadre o divisioni sarà aggiunta una flottiglia di torpediniere composta di 2 divisioni di torpediniere e dell'avviso *Blitz*; ogni divisione di torpediniere consterà di 7 torpediniere.

Tutta questa flotta delle manovre sarà composta quindi di 26 navi da guerra, tra cui 9 corazzate, con un equipaggio di 250 ufficiali e 5000 sottufficiali e marinai.

Esercitazioni navali. — La *Reichswehr* ha da Pola che le grandi manovre della flotta, che avranno luogo nell'estate del corrente anno, saranno più grandiose sotto ogni riguardo di quelle degli anni scorsi, specialmente perchè vi prenderanno parte tutte le navi di cui effettivamente la marina da guerra potrebbe disporre attualmente in caso di una guerra ed anche per la durata e qualità delle manovre.

Al principio di maggio verranno messi in servizio gli incrociatori *Franz Josef*, *Erzherzog Rudolf* ed *Erzherzogin Stefanie*, una nave corazzata del tipo del *Kaiser Max*, le torpediniere *Leopard*, *Tiger*, *Lussin*, *Komet*, *Planet* e *Trabant*. 6 battelli-torpedinieri di I classe, 12 battelli-torpedinieri di II classe, la nave deposito per torpediniere *Elisabeth*, il piroscafo-trasporti *Pola*, la corazzata *Gigant*, il *tender Triton* ed i *yacht Greif* e *Fantasie*.

L'idea generale delle grandi manovre finali è questa: Una flotta nemica (comandata dal contro ammiraglio Hinke) assale la flotta austro-ungarica, accampatasi sotto gli ordini del contrammiraglio von Rohrscheidt presso Valsaldone, non lungi da Spalato, e tenta di fare uno sbarco su vasta scala. La squadra del contrammiraglio von Rohrscheidt, volendo difendere la costa, si tiene accampata con tutti i mezzi di difesa come mine sottomarine ecc. precisamente come nel caso di una vera guerra. Questa flotta accampata tenterà d'impedire lo sbarco della squadra nemica.

La *Neue Freie Presse* ha poi da Pola che l'Imperatore assisterà sulla nave *Miramar* a queste manovre finali, che si terranno, come abbiamo detto, sulle coste della Dalmazia e precisamente verso la metà di giugno.

Scienze e Lettere

R. Accademia dei Lincei — Seduta della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, del 5 aprile 1891, presieduta dal senatore F. Brioschi.

Il segretario *Blaserna* presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalando quelle inviate dai soci D'Ovidio, Righi, Pincherle, Kaniz e Kronecker, e dai signori Billings e Brown Goode.

Il presidente annuncia che alla seduta assistono i soci stranieri Carlo Newton e Carlo Roberts.

Il socio *Todaro* presenta, perchè sia sottoposta all'esame di una Commissione, una Memoria del prof. Sergi, intitolata: « Crani africani e crani americani. »

E parimenti, perchè sia sottoposta ad esame, viene presentata dal socio *Ferrero* una Memoria dell'ing. Guarducci, intitolata: « Sulla risoluzione meccanica di un sistema di equazioni lineari.

Sono poscia approvate per l'inserzione negli atti accademici, le Memorie seguenti:

1. *Bizzozero*, relatore, e Golgi — « I Protei quali agenti d'intossicazione e d'infezione » del dott. Bordoni-Uffreduzzi.

2. *Todaro*, relatore, e *Trinchese* — « Osservazioni sugli Sporozoi » del dottor Mingazzini.

Vengono in seguito presentate le seguenti Memorie e Note per l'inserzione negli atti accademici:

1. *Robert* — « Su di una iscrizione arcaica greca in bronzo trovata nell'Argolide, posseduta dal conte Tyskiewicz. »

2. *Favero* — « Sulla teoria dell'elettrolisi colle correnti alternanti. »

3. *Ciamician* e *Angeli* — « Sulla configurazione dei nuclei tetrolici. »

4. *Millosevich* — « Scoperta ed osservazioni del pianeta (307) fra Marte e Giove » pres. dal socio Blaserna.

5. Id. — « Osservazioni della nuova cometa Barnard-Denning, fatta all'equatoriale di 25 cm. del R. Osservatorio del Collegio Romano. » pres. id.

6. *Vicentini* — « Resistenza elettrica delle amalgame di stagno » pres. id.

7. *Grablovitz* — « Sull'astaticità in senso verticale della massa stazionaria o punto neutro nei sismometrografi » pres. id. a nome del corrispondente Tacchini.

8. Id. — « Il sismografo a pendoli conici » pres. id.

9. *Piccini* — « Nuova serie di composti fluorurati del molibdeno » pres. dal socio Canizzaro.

10. *Pellizzari* — « Ricerche sulla guarridina » Pres. id.

11. *Zatti* e *Ferratini* — « Sul peso molecolare del nitrosoindolo. » Pres. a nome del corrispondente Ciamician.

12. *Zanetti* — « Sopra un nuovo metodo per determinare la costituzione degli omologhi del pirrolo. » Pres. id.

13. *Andreocci* — « Azione del pentasolfuro di fosforo sul (1) *fenil* (3) *metil* (5) *piragolone* e sull'*antipirina* » Pres. dal socio Cannizzaro.

14. *Negri* — « Sulla forma cristallina di alcuni derivati della cantaridina » Pres. dal socio Struver.

15. *De Stefani* — « Cenni preliminari sui terreni cristallini e paleozoici » Pres. id.

16. *Tizzoni* e *Cattani* — « Sull'attenuazione del bacillo del tetano » Pres. dal socio Blaserna.

17. *Id.* — « Sulle proprietà dell'antitossina del tetano » Pres. id.

18. *Magini* — « Ancora sulla ubicazione del nucleolo nella cellula nervosa motoria » Pres. a nome del socio Moriggia.

La Classe, adunatasi in Comitato segreto, approva il programma di concorso ai premi di fondazione Santoro.

---

22 APPENDICE 22

SCONFORTO

DI JULES MARY

PARTE PRIMA

Troppo felice.

Che cosa voleva dire Daniele?

Che cosa sapeva?

Evidentemente aveva sorpreso un dettaglio che aveva fatto nascere nel suo spirito un sospetto — un sospetto ancora indefinito, è vero, ma intorno al quale, quando prendesse campo, avrebbero potuto aggrupparsi una quantità di indizi.

— Perchè tale domanda? chiese.

— Rispondi.

— Io non credo che questo incontro abbia potuto avvenire.

— Non lo credi, ma insomma non ne sei certo.

— Ecco... io sono certo di due circostanze: che Lafistole non è mai stato a casa mia e che Bérangère non è mai stata nel mio studio. Per conseguenza...

— Sta bene. E d'altronde, se Lafistole aveva intenzione di prendere moglie, ne avrà certamente parlato ai suoi compagni. Io ho dato ordine di farli esaminare, e spero di avere tali informazioni che mi facciano scuoprire la verità.

— Ma hai qualche indizio serio? Dopo che l'ho mandato via dallo studio, ho saputo che conduceva a Parigi una vita di orgie e di stravizi. Egli amava di corteggiare le donne... e forse, in questo delitto, non c'è che qualche sinistra storia di amore.

Il giudice scrollava il capo.

— Io credo di conoscere la verità — disse — e che le cose siano andate diversamente.

Chavarot non poteva a meno di notare la strana preoccupazione di Daniele.

— Hai altro da chiedermi? disse.

— Per il momento, no.

— In questo caso ti lascio, e torno a casa tua,

— Ti raggiungerò fra qualche momento. Il commissario di polizia mi ha fatto pregare di attenderlo, poichè pare che abbia da farmi qualche importante comunicazione. Appena gli avrò parlato verrò a raggiungerti.

E dopo essersi stretta la mano, i due amici si separarono.

Un quarto d'ora non era trascorso che il commissario di polizia entrava nel gabinetto del giudice d'istruzione.

Era un uomo ancora giovane, di modi recisi, bruno, che parlava bruscamente.

Si chiamava Pastourot.

— Avete saputo qualche cosa? domandò Daniele.

— Nulla di preciso,

Il signor D'Hautefort respirò.

Ciò nondimeno credette di dover fare una osservazione.

— Dopo la preghiera che mi avete fatto di aspettarvi, io credevo...

— Il signor giudice — si affrettò a dire Pastourot — vedrà se e quale importanza abbiano le comunicazioni che desideravo di fargli.

— Parlate, signore.

— Io ho cercato di ricostruire le due giornate che Lafistole ha passato ad Orléans, e vi sono quasi riuscito.

— Benissimo.

— Lafistole è arrivato ad Orléans dalla stazione di Aubrays alle nove e mezzo del mattino, e la sua prima cura è stata di andare a trovare il signor De Severac.

— Lo sapevo.

— Ah! E il signor giudice sa anche che il colonnello ha fatto cacciare Lafistole dai suoi domestici?

— No.

— Così avvenne.

— E Lafistole?

— Andò nella strada ad appostarsi e ad attendere l'uscita del colonnello. Alcuni domestici di una casa accanto, hanno udito Lafistole dire al colonnello:

— « Dunque, signore, voi non volete battervi con me?

— « No, rispose il colonnello, e la ragione non può esservi ignota.

— « Io vi saprò costringere, non dimenticatelo.

— « Sono curioso di sapere come.

— « Schiaffeggiandovi.

— « Badate, signore, che io vado sempre armato, e che se vi azzardate a toccarmi, vi ucciderò come un cane.

— E ci sono testimoni — domandò Daniele — che hanno udito anche queste parole?

— Certamente! rispose il commissario.

Daniele si domandava:

— Come mai Severac non ha fatto alcun cenno di questo incidente?

Perciò nel suo spirito, malgrado l'amicizia che aveva per Severac, si accumulavano tanti indizii che dovevano più tardi formare una convinzione.

— E' questo tuttociò che avete a dirvi?

— No, signor giudice.

— Dunque, continuate.

— Nella stessa giornata, Lafistole andò al vostro palazzo in via del Châtelet.

Daniele fece un brusco movimento.

— In casa mia? — disse.

— Appunto.

— Dovete ingannarvi.

— Non credo... perchè le mie informazioni sono precise. Lafistole è rimasto al vostro palazzo appena pochi minuti... e poichè voi e il signor procuratore generale eravate assenti, non avete potuto riceverlo.

— In casa mia! — ripeteva il magistrato al colmo della sorpresa.

— Io scommetto che, dopo le minaccie del signor De Severac, quest'uomo avrà avuto paura, ed avrà quindi voluto prevenire la giustizia nel caso...

Il commissario non osava terminare la sua frase, perchè c'era quasi implicita una grave accusa.

Ma Daniele lo incoraggiò.

— Continuate! — disse.

— Nel caso in cui dovesse accadergli qualche d'sgrazia.

Daniele non rispose.

Ma guardava il commissario di polizia con singolare fissità.

— Quest'uomo pensa come me! — si diceva.

E poi, voltosi al commissario, chiese:

— Avete altro da dirmi?

— Qualche altra cosa, sì

— Parlate.

— Non è la prima volta che Lafistole veniva ad Orléans. Otto giorni or sono venne, discese all'Albergo di Francia, e domandò a varie persone la strada per andare a Vilvandran.

Il seguito in quarta pagina

La tubercolina

(Continuazione e fine, V. n. di ieri)

Venendo ora al campo delle affezioni interne o specialmente alla *tubercolosi polmonare*, dirò che veramente i risultati finora ottenuti sono ancora meno soddisfacenti; più oscura l'interpretazione, più difficile il pronunziarsi; ed io inclino naturalmente anche qui a tenermi nella riserva, parendomi che fuori della clinica l'impiego della *tubercolina* su più vasta scala in pratica (a meno che non si voglia farlo a titolo di prova o di studio) nelle varie forme della tisi sia finora poco giustificato.

Già nei casi di tisi di poco avanzati, nel periodo ulcerativo, nella presenza di caverne, a me consti di aver visto sempre o non intraprendere affatto o desistere tosto dalle iniezioni di *tubercolina* per influenze poco favorevoli spiegatesi sullo stato generale. Ma per le forme ancora non progredite, per le iniziali infiltrazioni agli apici polmonari, forme ancora afebbrili e ueanche con certezza diagnosticate, l'applicazione del rimedio bene giustificato non ha dato finora che risultati un po' dubbi e da controllarsi ancora. Su questo punto rimane la questione nel periodo di prove, di riprove e di studi, e non si è davvero autorizzati a pronunziarsi.

Quanto al valore diagnostico, che in questi casi di dubbia affezione incipiente dei polmoni ha il Koch stesso voluto dare alla tubercolina, è ormai da un innumerevoli quantità di casi accertato che esso non è costante: in molti malati affetti indubbiamente da tisi (per altri fenomeni dignosticati), la *reazione caratteristica* fa difetto anche colle più alte dosi, fino a 0,20; e per converso la si è visto comparire in soggetti, sia del tutto sani, sia malati d'altra affezione, ma punto tubercolosi.

Secondo me questo valore diagnostico ha tanto peso quanto quello dell'esame batteriologico; ma questo, se positivo, parmi per verità più serio e prezioso, per autorizzarci a pronunziare la diagnosi.

Ad ogni modo, non volendo essere, come sovratutto non si deve mai essere nei postulati della medicina, troppo assoluti, una seria presa in considerazione questo nuovo mezzo esplorativo la merita.

Ma cosa ne è ora della decantata virtù curativa, del potere di guarigione, del rimedio contro queste forme precisamente iniziali?

Questo è il punto saliente, e sul quale scommetto non c'è neppure una sola autorità medica che si pronunzi decisamente, senza riserve. Anche se di cotesti casi realmente guariti ci fossero (?), basterebbe solo la brevità del tempo trascorso dall'epoca in cui il favorevole risultato si è affermato, per non giustificarne l'assoluta e definitiva pronunziazione.

Nel maggior numero dei malati, che io stesso ho potuto esaminare, i segni obbiettivi di ben poco appaiono modificati da quello che negli esami anteriori al trattamento erano descritti; ma in qualche caso una reale modificazione in senso di miglioramento ho obiettivamente constatato. Anche in questi pochi fortunati casi si potrebbe obiettare se non si tratti di risoluzione naturale, spontanea: casi rari, ma che pure in ogni tempo si trovano registrati. Quello che più generalmente ho potuto rilevare, per detto dei malati stessi e per esame somatico, si è un sensibile miglioramento subiettivo, un piccolo aumento del peso del corpo, un rialzo dello stato di nutrizione generale, e una diminuzione dell'escreato e dei sudori. Di casi poi del tutto sfavorevoli, in cui alle iniezioni sia seguito un repentino aggravamento, una complicazione pericolosa o addirittura un esito letale, qualcuno ne ho qui bensì spassionatamente sentito confessare, ma io non ne ho visto alcuno. Certo questo rappresenterebbe un'eccezione così minimale, da non fare per sconforto o timore arrestare i ricercatori nelle prove cliniche, che ancora per lunghi e lunghi mesi bisogna proseguire.

Questo effetto parziale benefico, questo accenno ad una guarigione che ancora non si è potuto definitivamente raggiungere in questo relativamente breve periodo, di che l'idea del Koch è entrata nel dominio della terapeutica, ci dà sostanzialmente ragione a sperare, a continuare fiduciosi nel difficile cammino già tracciato.

Prescindendo dai molti risultati negativi, prescindendo dagl'inconvenienti che dagli obiettatori (a capo il *Virchow*) si son fatti rilevare, cioè che colla reazione locale si aprano nuove vie favorevoli al riassorbimento ed alla tubercolizzazione di altri organi, l'esperienza clinica, che per numerosi contributi si va ogni dì affermando, dimostra che un gran numero di pazienti (al 1º stadio della tubercolosi), anche presentando su per giù le medesime note obiettive, in generale si vede alquanto migliorare. Di questo dato dobbiamo prendere atto.

E' innegabile che nella nebbia, che ancora circonda questo nuovo ritrovato terapeutico, un fondo di benefico potere modificatore dei tessuti, ove ha colonizzato il *bacillo di Koch*, esso lo esercita; come e con quali leggi esso abbia luogo è tuttora ignoto.

Occorrerà ancora chi sa quanto altro tempo, occorreranno chi sa quanti passaggi, quante modificazioni sia nella dosimetria sia nella costituzione delle sostanze stesse; occorrerà ancora più larga messe di osservazioni cliniche, sperimentali, anatomiche. Ma l'idea nuova che il Koch ci ha comunicato, il principio del nuovo piano di guerra contro questo nemico formidabile dell'organismo, rimane una preziosa conquista scientifica, e speriamolo pure, un fecondo raggio di luce sull'arte del sanare.

Tutte le grandi idee, le soluzioni dei più ardui problemi nella medicina sono venute introducendosi non repentinamente, ma per via di successive fasi, per gradi.

Basta pensare cos'era in origine l'idea del *Lister* della cura antisettica, quanto incompleti successi si sperimentarono per parecchi anni prima che la tecnica si perfezionasse, prima che la teoria sull'antisepsi fosse a fondo conosciuta, e pensare cosa è ai nostri giorni, quale risoluzione abbia portato nella moderna chirurgia, com'essa oggi corrisponda in modo dirò matematico.

Fino adesso certamente nessuno dei mezzi provati aveva mai spiegato un'azione specifica, una influenza benefica di sorta sulle affezioni tubercolari, quale s'intravede essere proprio di questa nuova sostanza, la quale ci apre una serie di nuovi agenti, fra cui dobbiamo augurarci ci verrà dato trovare quello che più innocente per l'organismo umano riescirà più deleterio al bacillo tubercolare.

Non dirò che poche parole sull'altro rimedio che più recentemente (non sono che poche settimane) il prof. *Liebreich* ha proposto alla sperimentazione dei clinici, non pare per i processi ulcerativi tubercolari, ma per indurre un processo d'eliminazione e di riparazione nei tessuti fisiologici circumambienti quelli patologici delle malattie locali in genere.

Inesattamente si è voluto ritenere che la cantaridina (o meglio i suoi derivati) entrasse in terapia come un succedaneo della *tubercolina di Koch*. Essa non è per nulla uno specifico, e per quello che io abbia visto e mi sappia applicata in parecchie e svariate forme tubercolari, comprese le broncopneumoniti, non ha indotto alterazione benefica di sorta, pur avendo bene spesso cagionati dei disturbi renali, per cui si è dovuto desistere dalle prove.

Eguali insuccessi ho veduto io medesimo seguire a prove che si son fatte su casi di tumori cancerosi localizzati: l'attesa linea di demarcazione e di separazione del tessuto sano dal patologico è rimasta un pio desiderio. Sono pochi i casi di processi ulcerativi, catarrali semplici o specifici, della laringe (su cui più specialmente si sono dirette le prime esperienze) che trattati colle iniezioni di *cantaridina* han presentato delle modificazioni favorevoli ed un avviamento alla cicatrizzazione; ma io non ho avuto agio di convincermene *de visu*, perchè spettanti al campo di una specialità della quale non mi occupo.

Quello peraltro che ho notato si è che una grande aspettativa, una grande fiducia su quest'altro trovato della terapia non si manifesta: essa è accolta freddamente in generale.

E quantunque sia troppo presto e non vi siano ancora dati sufficienti di fatto per potere azzardare un giudizio di sorta, nè tampoco me ne creda io competente, tuttavia non mi parrebbe di cadere nell'esagerazione emettendo il mio dubbio che la cura proposta dal *Liebreich* sia destinata ad incontrare molta fortuna, e che possa acquistare quella importanza, che, per quanto contestata la grande idea originale dell'eminente batteriologo di Berlino, ... è pure oramai fermamente assicurata.

Dott. B. Virz.

Note bibliografiche

I principii del Diritto Penale applicati al Codice italiano, per Francesco Saverio Arabia.

Il comm. Francesco Saverio Arabia, consigliere di Corte di Cassazione, noto anche per altre sue pregevoli pubblicazioni, dava alle stampe in tre volumi, nel 1854: « I principii del Diritto penale applicati al Codice penale delle Due Sicilie, » dei quali fu fatta poi, nel 1860, una seconda edizione.

E questo lavoro, scritto allo scopo di porgere ai giovani una guida per gli studi penali, riuscì veramente un eccellente Manuale per l'insegnamento (a cui allora era tutto consacrato l'illustre magistrato), tanto da averne meritate le lodi dei più eminenti giuristi.

Ora il comm. Arabia ha ristampato, in un sol volume la sua opera (« I principii del Diritto penale applicati al Codice italiano, » Napoli, tipografia della R. Università 1891); ma, coll'adattarla al nuovo Codice penale, ampliandola e modificandola nei suoi punti essenziali, ha dato fuori come un nuovo libro, che a ragione può reputarsi uno dei migliori e più dotti trattati di Diritto penale.

Il Bacco in Toscana di Francesco Redi e la poesia ditirambica, con un'appendice di rime inedite del medesimo. Saggio di Gaetano Imbert. — Città di Castello, S. Lapi, tip. editore.

E' una bella, dotta, pregevole monografia, che l'autore presentò fino dal 1888 sotto altra forma e con diverso titolo come tesi di laurea al R. Istituto di studi superiori in Firenze. In essa l'autore ha tentato un vero e proprio studio critico sul celebre ditirambo del Redi, rintracciando con acume e diligenza ciò che fosse il ditirambo in Grecia, in Roma, in Francia e in Italia; esaminando quali fossero i ditirambi e le poesie bacchiche scritte prima del Redi e riproducendone dei saggi e studiando finalmente sui manoscritti la composizione del Bacco in Toscana nelle forme successive e nelle imitazioni del medesimo. Segue una recensione degli imitatori del Redi, fra cui gli autori dialettali. In ultimo, in appendice pubblica, alcune rime inedite del Redi, corredandole di opportune note dichiarative. Insomma un volume dei più interessanti.

Nuovo ideale, Liriche di Renato Dalma. — Roma, Aristide Pinci editore.

Aurelio Costanzo nella prefazione premessa a questo volume di versi così ne parla direttamente all'autore: « Mi rincresce di non essere un critico di professione, perchè vorrei presentarla io a quanti sono in Italia che abbiano memoria e uso di rime spontanee, fresche e gentili; giacchè pur troppo con questa benedetta politica e con questo malaugurato affarismo l'arte è in ribasso e siamo andati perdendo non soltanto il senso e l'uso, ma altresì la memoria della bella e schietta poesia italiana... So, e me ne compiaccio con lei, che alle sue liriche ha dato più volte ben degna lode il Trezza... »

Infatti Gaetano Trezza letto in bozze il *Nuovo ideale* così ne giudicò: « I canti del simpatico Dalma rivelano un ingegno poetico che giungerà ben presto alle forme più serene dell'arte. Basterebbero a provarlo, fra gli altri, i canti: « A un ragno, *Ruit hora*, Ore canicolari, Minna, ecc. »

Dopo tali giudizi di indiscutibile competenza, possiamo risparmiare ogni parola per conto nostro.

Mercedes. — *Racconti di una madre*. — Editore L. F. Cogliati - Milano 1891. L. 2,25.

Questo elegante volume contiene una serie di interessanti racconti e di poesie adatti pei giovani. Scritti con garbo ed in forma semplice, non disgiunta da eleganza: peccano forse di soverchio sentimentalismo, ma, visto il pubblico pel quale il libro è fatto, questo difetto diventa un pregio, perchè l'esagerazione del sentimento affascina maggiormente i giovani cuori e lascia in essi più durevoli traccie.

Nella quantità di libri per la gioventù che si pubblicano giornalmente, questo è certo uno fra i buoni, perchè ispirato veramente al concetto di educare il cuore dilettando.

E' un libro che si può utilmente lasciare fra le mani dei giovani. Dettato da una madre è da essa dedicato ai suoi figli. Questa è la migliore garanzia sulla serietà e la coscienza colle quali il libro è stato scritto; è la migliore raccomandazione colla quale esso si presenta al pubblico, il cui favore non potrà mancargli.

Cuor gentile, di Luigi Vitali, — Editore L. F. Cogliati - Milano, 1891. L. 1,75.

La letteratura per l'infanzia conta, col volume del sig. Vitali, un'opera di più. Esso si compone di brevi racconti e di facili poesie, molto adatte per essere mandate a memoria e per la declamazione; il tutto ispirato ai più miti e gentili sentimenti. La nota dominante in tutto il libro è il cuore, e se quà e là la forma lascia qualche volta a desiderare, la sostanza permette di non tener conto di questa menda.

Cuor gentile è un'eccellente lettura pei nostri bambini e come tale da raccomandarsi alle mamme ed alle maestre.

Mercati italiani ed esteri.

Cereali.

A Nuova York i grani con rialzo si quotarono fino a dollari 1.19 circa per staio; i granturchi pur con rialzo fino a 0.81, e le farine fino a dollari 4.20 al barile di 88 chilogr. A S. Francisco i grani con rialzo fino verso doll. 1.52 al quint. fr. bordo. In Alessandria d'Egitto le farine ribassarono di 30 parà. In Germania grani e segale in rialzo. I mercati austro-ungarici pure in rialzo. A Pest i grani da fior. 8,38 a 8,50 al quint. e a Vienna da 8,65 a 8,73. A Parigi i grani pronti tanto per aprile che per maggio fr. 28,75 al quint. A Firenze i grani bianchi da 25 a 25 e i rossi da 24 a 25; a Bologna i grani da 25 fino a 26,50 e i granturchi a 15,50; a Ferrara i grani da 25 a 25,30 e i granturchi da 15 a 17.75; a Milano i grani da 25,50 a 25,50; la segale da 18,25 a 19 e l'avena da 18 a 19; a Pavia il riso da 38 a 43; a Torino i grani da 25,50 a 26,50; i granturchi da 14,50 a 18; la segale da 19,50 a 21 e il riso da 36,25 a 40; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da 19,75 a 21 e avena estera a 15,25; in Ancona i grani delle Marche fino a 24.75 e a Castellammare di Stabia i grani teneri da 21 a 26,50.

Caffè.

A Genova si venderono 1000 sacchi di caffè, ai prezzi seguenti: Moka Egitto da 138 a 140; Portoricco da 140 a 148; Giava da 122 a 124; Guatemala da 116 a 122; S. Domingo da 112 a 114; Santos da 108 a 115; e Rio da 104 a 132 il tutto ogni 50 chilogr. — In Ancona da L. 415 a 455 al quint. sdaziato per il Portoricco; da 325 a 375 per Rio; da 375 a 380 per il S. Domingo e da 350 a 360 per il Bahia. — A Trieste il Rio e il Santos da fiorini 99 a 108.

Zuccheri.

A Genova i raffinati della Ligure Lombarda lire 128,50 al quint. al vagone. — In Ancona i raffinati nostrali e olandesi da L. 130 a 131. — A Trieste i pesti austriaci da fior. 17,25 a 18,50.

Sete.

A Milano la domanda tanto per il consumo interno quanto per l'America fu alquanto attiva, ma gli affari conclusi non furono numerosi, non avendo voluto i consumatori sottostare alle pretese dei venditori. I prezzi praticati furono di L. 46 per greggie di marca 11|13; di L. 44 a 44,50 per classiche 10|11; di L. 43,50 a 44 per sublimi 8|10; di L. 42 a 43 per le belle correnti; di L. 50 a 52 per gli organzini classici 17|20; di L. 48 a 49,50 per i belli correnti 18|20; di L. 48 per trame sublimi 24|26 e di L. 45 a 46 per belle e buone correnti 24|26. — Anche a Lione vi furono indizi di miglioramento, gli affari essendo stati più regolari e i prezzi meno deboli. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie di 2º ord. 10|14 da fr. 47 a 48 e organzini di 18|20 di 2º ordine da fr. 52 a 53. Notizie telegrafiche da Shangai e da Yokohama recano che gli affari sono attivi e i prezzi fermi per tutte le qualità, essendo aumentati nella seconda delle due piazze di 40 doll.

Olj d'oliva.

A Bari i prezzi correnti da L. 105 a 112 per le qualità buone e di L. 83,50 a 84,50 per i comuni. — A Molfetta da L. 95 a 105. — A Napoli in borsa i Gallipoli pronti si quotarono a L. 88,57 e per maggio a L. 88,75. — A Firenze e nelle altre piazze toscane da L. 125 a 150. — A Genova si venderono da circa 1300 quint. di oli al prezzo di L. 107 a 116 per Riviera Ponente; di 123 a 130 per Sassari; di 115 a 118 per Romagna e di 74 a 76 per i lavati.

Bestiami.

A Bologna i manzi da macello si vendono da L. 130 a 150 al quintale morto, i vitelli da latte a peso vivo a L. 100 e i tempaioli da L. 16 a 20 per capo. — A Milano i bovi grassi al quintale morto da L. 125 a 140; i vitelli maturi da L. 140 a 160; gli immaturi a peso vivo da L. 60 a 70 e i maiali magri da L. 95 a 105.

Metalli.

A Londra lo stagno fu quotato a ster. 90,12,6 alla tonnellata; il rame a st. 52,17,6; il piombo a sterline 12,11,3 e lo zinco a st. 23 il tutto pronta consegna — A Glascow i ferri pronti si contrattarono da scell. 43,6 1|2 la tonnellata a 43,9 1|2 — A Parigi il rame in barre del Chilì a fr. 141,25 al quint.; lo stagno Banca a fr. 264,25; il piombo a fr. 32 e lo zinco di Slesia a fr. 61,50 il tutto consegna all'Havre — A Marsiglia il ferro francese a fr. 22 al quintale; la ghisa di Scozia N. 1 a fr. 10 e il piombo da fr. 31 a 32 — A Genova il piombo da L. 33,50 a 34 al quint.; lo stagno Banca da L. 265 a 270; lo zinco da L. 61 a 66; la ghisa di Scozia da L. 8 a 8,50 e le bande stagnate per ogni cassa da L. 20 a 25.

Carboni minerali.

A Genova si fecero i seguenti prezzi: Cardiff da L. 30,50 a 31 la tonnellata; Newcastle a L. 24,75; Scozia a L. 22,50; Yard Park a L. 24,50; Newpelton ed Hebburn main coal da L. 22,50 a 23 e le qualità secondarie da L. 21,75 a 22.

Petrolio.

A Genova il Pensilvania in cisterna venduto a L. 13; detto in barili a L. 18 e in casse Atlantica L. 5,85 per cassa fuori dazio; e nel Caucaso Lire 10,50 a 11 per Cisterna; L. 16 in barili e Lire 5,50 per le casse — A Trieste il Pensilvania da fior. 9,75 a 10,50 — In Anversa quotato per aprile a fr. 16 al quintale al deposito e a Filadelfia e a Nuova York a cent. 7,20 per gallone.

Prodotti chimici.

A Genova i prezzi praticati furono i seguenti: Solfato di rame per consegna L. 48,000; id. pronto L. 47,000; id. di ferro 7,000; sale ammoniaca prima qualità in botti da 50 chilogrammi 92,50; idem 2.a qualità di 500 chilogr. 91,40; Carbonato d'ammoniaca in barili di 50 chilogr. 85,00; minio riputata marca L. B. e C. 38,75; prussiato di potassa 250,00; bicromato di potassa 86,00; id. di soda 63,00; soda caustica 70° gr. bianca 30,70; id. idem 27,80; id. 60° cenere 97,00; allume di rocca in botti di 5|600 chil. 14,00; arsenico bianco in polvere 41,50; silicato di soda 110° T barili ex petrolio 14,00; id. id. 42° baumè 9,70; potassa Montreal in tamburi 79,00; magnesia calcinata reputata Pattinson in flacons da una libbra inglese 1,45; id. id. in latte 1,25, il tutto costo, nolo e sicurtà franco bordo Genova i 100 chil.

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo -- Nostro servizio.

Biella, 4 (p. c.). — Nel rinomato stabilimento Cerrino-Zegna, in Trivero Ponzone, affittato ai fratelli Balura, si è sviluppato un colossale incendio.

Sono bruciate macchine, filati, tetto, producendo un danno di circa L. 160,000.

Piacenza, 4 (p. c.). — In Bardi, essendosi incendiata una casa abitata da due giovani sposi, crollò il tetto, schiacciandoli sotto le macerie mentre erano profondamente addormentati.

Torino, 4 (p. c.). — La Cassa di risparmio e Monte di pietà di Chieri, ha, col 1º di aprile, sospeso il pagamento dei capitali a rimborso ai librettisti.

Impressione dolorosa: specialmente nella classe operaia, che possiede in massima parte i libretti di risparmio per una somma di L. 600,000.

E' giunto da Roma un apposito ispettore governativo per esaminare lo stato di cassa.

Brescia, 5 (p. c.) — Quest'oggi, padrino l'onorevole Ulisse Papa, si inaugurò in Chiari la Bandiera delle scuole primarie.

Dopo vi fu un banchetto, al quale intervennero anche gli altri deputati del II Collegio, onorevoli Gorio, Poli e Pavoni.

Ancona, 4 (p. c.) — Quest'oggi è partito il prefetto comm. Colucci per la sua nuova destinazione di Palermo.

Accompagnarono il Prefetto alla stazione le rappresentanze locali e molte notabilità.

Il successore, barone Reichlin, sarà in Ancona verso la metà del mese.

San Remo, 5. — Stamane ebbe luogo l'accompagnamento funebre del generale di cavalleria principe Kratoukonsky, aiutante generale dell'Imperatore di Russia. V'intervennero la truppa della guarnigione, il Sindaco ed il Sotto-prefetto, rappresentante il Prefetto.

Como, 4 (p. c) — Dietro gli uffici insistenti della Giunta, le spiegazioni soddisfacenti del Consiglio comunale e le dimostrazioni della cittadinanza, il sindaco, avv. Confalinieri, come vi scrissi dimissionario, ha ritirato le dimissioni.

Orvieto, 5 aprile. — Ferve il lavoro per le prossime grandiose feste — in occasione, come sapete, del 6º centenario della fondazione del nostro Duomo — che avranno luogo dal 23 maggio al 7 giugno.

Fra giorni vi manderò il programma dettagliato di questi festeggiamenti. Intanto posso annunziarvi come definitivamente stabilito lo spettacolo d'opera al nostro teatro Comunale. Si darà la *Gioconda* colle signore Voena e Torrigi e i signori Moretti, Carobbi, e Broglio. Una compagnia come vedete di primissimo ordine!

E di ciò dobbiamo riconoscenza al vostro critico musicale Gino Monaldi.

Oltre l'attrattiva massima dello spettacolo teatrale e delle feste e musiche sacre alle quali prenderanno parte i maestri Mustafà, Capocci e perfino l'autore di *Cavalleria Rusticana*, avremo fra noi per una diecina di giorni la bravissima banda di Valmontone, diretta dal valente maestro Fedeli, quella stessa che ottenne il primo premio nella gara bandistica tenutasi in Roma nel febbraio scorso.

E basta per oggi. Y.

Palermo, 5, ore 18. — E' atteso domani sera il Duca d'Aumale.

— Il *Giornale di Sicilia* loda il generale Baldissera, che fece fucilare i traditori per la comune salvezza, valendosi di diritti universalmente riconosciuti. La leggittima difesa dev'essere ammessa per i governi come per gl'individui.

Firenze, 5. — Alle ore tra pom. ebbe luogo, in piazza Savonarola, l'annunziato Comizio degli operai disoccupati. Parlarono vari oratori. Vi assistevano circa mille persone.

Il Comizio si sciolse ordinatamente votando un ordine del giorno in senso socialista.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI.

Tre secoli sotto il ghiaccio.

La *National Zeitung* riferisce che è stata scoperta sulla costa settentrionale di Nowoja Semlja dal viaggiatore norvegese Elling Carlsen sotto la neve ed i ghiacci la casa benissimo conservata, in cui tre secoli or sono ha passato l'inverno il celebre esploratore olandese del polo nord, William Barents.

In questa casa sono stati trovati intatti tutti gli oggetti ed istrumenti di cui si erano serviti Barents ed i suoi compagni.

Questi oggetti saranno conservati nel palazzo della marina in Aja in una camera, che rappresenta fedelmente l'interno della casa di Barents.

I fiori delle Alpi Marittime.

I giornali del dipartimento delle Alpi Marittime dicono che la produzione dei fiori ha raggiunto colà quest'anno una grande importanza.

Essa è stata in tutto di 8,306,000 chilogrammi, di cui ecco il dettaglio:

Fiori d'arancio 1,860,000 chilogrammi; rose 1 milione di chilogrammi; violette 157,000 chilogrammi; gelsomini 147,000 chilogrammi; tuberose 75,000 chilogrammi; giunchiglie 50,000 chilogrammi; ruchetta 20,000 chilogrammi.

Rassegna musicale

LA PELLEGRINA di F. Clementi

AL COSTANZI.

Il maestro Filippo Clementi ha anzitutto un merito: quello di avere scritto il libretto della sua opera.

Badiamo bene: dissi che ciò costituisce indiscutibilmente un merito per il compositore, ma non convengo che, come affermò taluno, costituisca in pari tempo un coefficiente di successo per il musicista.

Su questo proposito io non divido, e lo dissi più volte, l'opinione favorevole a questa doppia paternità. E' certo che il compositore deve sentire, fortemente sentire il dramma che riveste delle sue note; ma perchè ciò accada non è necessario che egli ne abbia scritto la poesia: il poeta può forse, senza volerlo, portare fuori di strada il compositore. L'eccezione del Wagner non dimostra nulla. E' un caso singolarissimo, sul quale non si può fondare regola alcuna. E poi sarebbe ancora da studiarsi se il Wagner poeta — per quanto eletto — abbia giovato al Wagner musicista! E' una questione nella quale non intendo adesso inoltrarmi.

Nel caso presente, il poeta non ha certo facilitato il compito al musicista. Il libretto della *Pellegrina* che poteva, in mani esercitate ed avvezze alle proporzioni della scena, divenire un dramma genialmente musicabile, è riuscito invece una prolissa successione di scene generanti una conseguente prolissità nella musica. Codesta soverchia mole del libretto è resa anche più molesta da tutto quel vecchio e consunto arsenale degli argomenti eroici, biblici, storici ecc. di cui il Clementi volle — a torto — infarcire l'azione, la quale avrebbe dovuto, invece, per la sua natura, esser condotta in una maniera semplice, modesta, serrata.

Un tale difetto di proporzione si rivela appunto capitale nell'opera del Clementi.

Egli se ne accorse infatti, e volle sfrondare, e diramare il più che gli parve possibile; ma certi vizi d'origine non riescono facilmente correggibili, specialmente quando il poeta e il musicista non sono che la stessa persona. Malgrado i numerosi passi virgolati e quindi non musicati, il libretto della *Pellegrina* ha spinto fuori di strada il compositore facendogli percorrere un cammino lungo e laboriosissimo.

L'effetto se ne ripercuote nella musica, la quale perde così la sua freschezza e la sua spontaneità primitiva, per obbedire alle leggi inesorabili della esposizione poetica. Ciò osserviamo subito nei due duetti dell'atto primo, fra soprano e mezzo soprano, o soprano e tenore, in cui il getto della idea melodiosa trova ad ogni momento un inciampo al suo libero corso. E così, al posto di due o tre periodi, ampi, intensi, robusti, coi quali si sarebbe potuto fare un discorso musicale nutrito ed efficace, abbiamo invece una ricca ma snervata sequela di frasi giungenti appena ad accarezzare l'orecchio e dissipantisi quasi subito, senza lasciare nemmeno il desiderio di riudirle.

Quando il Clementi arriva a emanciparsi dalle strettoie del verso, e può seguire e sviluppare a suo talento il proprio pensiero, come avviene nella chiusa del primo duetto « Mentii, perdona o Vergine ecc. » e nella fine dell'altro fra soprano e tenore sulle parole « Angiol dal ciel disceso ecc. » allora la sua musica diviene viva, intensa, penetrante e strappa meritamente l'applauso. Quanto dico per questi due pezzi, potrei dirlo, moltiplicando gli esempi, per molti altri, se lo spazio mi concedesse una analisi anche fugace dell'opera.

Non potendolo, mi limiterò brevemente a qualche osservazione critica che ritengo non inutile sottomettere al criterio artistico del forte e valente maestro.

All'atto secondo, per esempio, non approvo quell'*entrata* del primo coro, con un movimento doppio, sul quale si alternano le proposte e le risposte delle varie fazioni del coro.

La difficoltà dell'esecuzione va a tutto danno della chiarezza, bella sempre ma indispensabile addirittura nei temi melodici affidati al coro. E questa osservazione potrebbe ripetersi per quasi tutti i pezzi corali dell'opera, manchevoli in genere di chiarezza e quindi dell'effetto voluto, causa la difficoltà e complicazione del tema, del ritmo e delle modulazioni.

Nella romanza del tenore, la quale potrebbe e dovrebbe risultare una delle cose migliori dell'opera, non mi spiego la ragione di quel frastaglio continuo dell'idea melodica, cantata alternativamente dall'orchestra e dal tenore, con grave disturbo dell'orecchio e minorazione evidente del senso musicale.

E qui mi cade in acconcio di fare una osservazione, secondo me, d'importanza artistica essenziale.

Il maestro Clementi possiede una fantasia orchestrale singolarissima. Sicuro nel maneggio degl'istrumenti ed espertissimo nella combinazione dei suoni, egli abusa soverchiamente di questa bella facoltà, adoperando l'orchestra, quasi mai come accompagnamento delle voci, e quasi sempre invece come elemento principalissimo di canto insieme alle voci.

Ora, questo sistema di contrappuntare il canto del personaggio con un controcanto nell'orchestra ha due gravi inconvenienti: menomare l'efficacia ed oscurare la chiarezza della melodia fondamentale, e produrre una monotonia di suono faticosa e molesta. Il Clementi che, oltre le sue egregie qualità di musicista, ha forte il senso della teatralità, dovrebbe guardarsi e difendersi da una simile tendenza. Creda: se ne troverà contento. Ne vuole una prova? Paragoni l'effetto delizioso prodotto sul pubblico dalla soavissima romanza del soprano all'atto quarto e l'applauso impetuoso, caldo, unanime, prorompente dalla audizione di quel pezzo coll'effetto e gli applausi suscitati nel corso dell'opera e mi darà ragione. Nè tema il Clementi che la semplicità e chiarezza della melodia, così facilmente e immediatamente intesa e afferrata dal pubblico, possa nuocere alla vitalità della creazione; chè anzi questa vitalità dell'opera teatrale dipende sempre dalla facile e immediata bellezza della idea melodica. Tuttociò amo dire sinceramente al maestro Clementi, colla fiducia di rendere doveroso tributo al suo valore reale d'artista e, colla coscienza di non seminare in un terreno infecondo.

La forma, l'involucro, la veste teatrale esiste nell'opera del Clementi: ciò che difetta è il contenuto musicale. Ci pensi il Clementi e mi smentisca quanto prima.

Due parole della esecuzione. Artista piena di anima e con voce simpaticissima è la signora Sthel, una Pellegrina che tutti si augurano di veder tornare la primavera prossima.

Un ottimo mezzo soprano è anche la signorina Franchini che vorremmo udire in una parte più importante pei suoi talenti, e meno ingrata.

Il tenore Sthel ha un suono di voce gradevole, segnatamente negli acuti che possiede però facili e sicuri. Adoperando i suoi mezzi in parti meno drammatiche e più convenienti alla sua gola ed al suo temperamento potrà riuscire — al suo posto — un pregevole artista.

Il Bortolomasi conserva ancora alcune delle sue belle note, e farebbe bene anzi a non prodigarle così a cuor leggiero.

Attore corretto e con splendida voce il basso Lanzoni.

Lode sincera da parte della critica e di gratitudine ampia da parte dell'autore è dovuta al maestro Ferrari che ha concertato e diretta l'opera del Clementi con intelligenza grande di artista e amore vero di fratello. L'orchestra sotto la sua bacchetta ha suonato meravigliosamente.

Abbastanza bene i cori, tenuto conto delle gravi difficoltà di esecuzione dovute da essi superare. Assai decoroso l'allestimento scenico.

Gino Monaldi.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDI', 6 aprile 1891 — S. Sisto papa.

Leva il sole alle ore 5.36 m. — Tramonta alle 6.30 s.
Leva la luna alle ore 4.41 m. — Tramonta alle 3.33 s.

BOLLETTINO METEORICO.

5 Aprile 1891

Alta pressione Pietroburgo 771; minimo mar del Nord, Italia, Genova 750, Caltanissetta 762.

Nelle 24 ore pioggie centro e Sud, venti debolissimi o calmi, mare quasi calmo; temperatura aumentata.

Stamane generalmente nuvoloso o coperto con pioggia. Venti debolissimi.

Probabilità: venti deboli vari o calma; cielo nuvoloso con qualche pioggia specialmente Italia centrale.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Lunedì — Galleria dell'Accademia di S. Luca dalle 1 alle 3; il museo artistico industriale dalle 2 alle 4; il museo del Collegio Romano dalle 9 alle 3: la villa Doria-Pamphili; la villa Celimontana la villa Bonaparte, le Catacombe di S. Agnese sulla via Nomentana di S. Calisto e di S. Sebastiano fuori porta S. Sebastiano dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi. Musei, Gallerie, Logge ecc. del Vaticano dalle 10 alle 3, ingresso L. 1.

Palazzo Reale visibile il giovedì e la domenica.

Musei capitolini dalle 10 alle 3, L. 0,50. — Museo Borgiano (Propaganda Fide) dalle 10 alle 12 — Museo Lateranense sacro e profano dalle 10 alle 4 — Palatino, Terme di Caracalla e di Tito ingr. L. 1. dalle 9 al tramonto.

Castel S. Angelo tutti i giorni, permesso alla divisione militare alla Pilotta.

Tabulario e Torre Capitolina (Campidoglio) dalle 10 alle 1, L. 0,50.

Galleria Borghese dalle 9 alle 3; permesso alla computisteria del palazzo. — Galleria Barberini dalle 12 alle 5 — Galleria Corsini (Accademia dei Lincei) dalle 9 alle 1 pom.

Colosseo, per accedere alle gradinate, il cui ingresso è libero, rivolgersi alla guardia dei monumenti.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

SCIARADA.

At *primier* serve l'*intero*
Che fornito quasi d'*altro*
Và pel gemino emisfero
I commerci ad animar.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
SU-B-S-TRA-T-O.

Salvatore Borgognoni, fu Ignazio, e famiglia partecipano col più vivo dolore la morte del loro caro

ALFONSO BORGOGNONI

di anni 32, avvenuta il giorno 5 Aprile alle ore 2 1|2 ant., munito dei conforti di N. S. Religione.

Una prece.

Alle 7 1|2 pom. di sabato 4 corrente da crudele e violento morbo rapito nella pace di Dio, spirava

FILIPPO POMPA FACCHI

giovane di 24 anni di gran cuore, caro amico, nobile ed affezionato. Lascia il padre e i fratelli nella più desolante costernazione, negli amici ed in quanti lo conobbero un doloroso rimpianto.

Ciò per partecipazione agli amici ed ai congiunti. Una prece.

Il trasporto della salma avrà luogo oggi, lunedì 6 corr., alle ore 4 pom., partendo dalla sua dimora in via dei Pastini n. 5.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 18.0 — minimo 5.8.

Il Comizio di ieri. — Comincio dal constatare la grande importanza del Comizio di ieri in piazza di S. Croce in Gerusalemme.

Cinquecento operai; 1500 soldati di fanteria di linea e allievi carabinieri; 300 cavalleggieri; 100 carabinieri a cavallo; 50 guardie di P. S.

Se l'ispettore cav. Marchionni avesse proposto un ordine del giorno, sarebbe stato approvato a grandissima maggioranza.

Alle 10 precise, Gnocchetti, Calcagno, sistemato un tavolino nel centro della piazza, dichiararono aperto il Comizio.

Fu una ripetizione sbiadita, assai sbiadita, dei precedenti, sebbene non mancassero anche ieri i soliti comici incidenti.

Al Comizio assisteva l'on. Maffi.

Scopo del Comizio era di completare la Commissione in seguito alle dimissioni di alcuni membri.

Gnocchetti svolse il concetto della Commissione promotrice del Comizio, ma gli operai Cestarelli e Perinelli sorsero a dimostrare che finora con i Comizi tenuti si erano fatte molte *chiacchiere* e pochi *fatti* e che quindi per far qualche cosa di serio non bisognava parlar nelle piazze.

— A S. Marcello parleremo allora — gridò un tale, perduto tra la folla.

L'operaio Viale però, salito sul tavolino, constatò che di disoccupati presenti al Comizio ve ne erano appena un centinaio — dura constatazione — e che gli altri si trovano... ahimè! fra le sottane delle mogli! Noi non vogliamo fare la rivoluzione contro il governo — disse egli — ma contro i padroni.

Guardate i romagnoli: si unirono ed ebbero i lavori della ferrovia. Perchè non possiamo averli anche noi? Noi, cittadini della capitale del mondo! Secondo lo Statuto, abbiamo diritto ad un lavoro di 100 mila lire!

Questa scoperta sorprende vivamente i *reporters* che non hanno mai trovato tale articolo nello Statuto!

Ma, chi sa, leggendo bene...

Sorse Calcagno — il padre Agostino degli anarchici. Si è detto — esclamò — che fra noi sono pochi i disoccupati; ma forse quei che hanno lavoro ne hanno a *bizzeffe!*? Oggi ci vuole l'unione del cuore. Lasciate che le donne vadano lemosinando, noi no; noi dobbiamo essere solidali nell'agitazione. Ma non dobbiamo ingenerare la speranza che la Commissione possa far cadere le pagnotte dal cielo. Oggi organizziamoci; domani entreremo in campagna. L'autorità, che ci cinge di forza armata, proclama la nostra forza. Io mando un evviva all'esercito, ma, se domani dovremo batterci, sono pronto al sacrificio!

Fu applauditissimo.

Ed ecco Piacentini. Lui, sempre lui!

— I Comizi — gridò — vedete, non ci hanno fruttato che... la rivista del 14 marzo. Ci piantonano. Ma perchè non piantonano Montecitorio? E' inutile: chi *cià* la moglie bella lavora, chi non l'ha, no. Perchè non prendete moglie... cioè no... perchè non s'impone ai milionari di non mandare i loro milioni a *Londria*? Ci chiamano alla lova, ma non ci accordano i nostri diritti. E' una vergogna farci guardare dai nostri fratelli.

— Sono i disoccupati di Nicotera — interruppe un tale.

— Ma già — continuò il Piacentini — è inutile a *predicà*, è tutto fiato gettato.

— Ce vo' l'accetta — urlò un muratore.

E il Piacentini scese dal tavolino.

Ma un grave incidente sorse ad interrompere la tranquillità della discussione.

L'operaio Moretti, salito sul tavolino, incominciò a parlare con la faccia verso la città. Quelli che si trovavano dalla parte delle mura, si diedero allora a protestare perchè volgeva loro... l'altra faccia.

— *E voltate de qua* — gridavano gli uni.

— *E voltate de qua* — urlavano gli altri.

La posizione del Moretti era abbastanza critica; non potendosi contemporaneamente voltare da ambedue le parti.

Fortunatamente un amico gli indicò una soluzione.

— *E girate come un picchio* — gli gridò.
L'interlocutore ebbe un successo d'ilarità.
E il Moretti ebbe la parola.

— E' tempo di finirla — disse egli — con le parole e le promesse. Bisogna procedere ad una proclamazione. Il 1° maggio deve essere sciopero generale... anche per polizziotti! *Allora ce sarà poco da boccià.* I nostri diritti o ci saranno accordati col 1 giugno o al più tardi col 2 giugno — grazie della dilazione — o ci penseremo noi! Noi dobbiamo proclamare il diritto ad 8 ore di lavoro...

— *No no e nun lo volemo* — gridarono alcuni.

— *E va a tirà la cariola* — urlarono altri.

Ma il Moretti continuò: Noi dobbiamo proclamare l'abolizione di tutte le banche, *delle casse di risparmio*, l'imposizione della coltivazione delle terre incolte, l'obbligo di mettere in circolazione i danari per chi ne possiede, la diminuzione della metà dell'esercito, l'abolizione degli appalti e dei cottimi.

Nientemeno!

L'operaio Latini però, deplorando di essere circondato da *patrio ferro*, non la pensa così e non la pensa così neppure il contadino Mariani.

Cari fratelli — esclamò egli — bisogna mettere una tassa sui principi o obbligarli a far lavorare le terre incolte. Teniamo — gridò — un Comizio tutti i giorni, verrà tempo in cui l'esercito *si stuferà* di venirci appresso; e prima o poi il governo si deciderà a darci lavoro. *Io ieri so annato a letto senza cena, mannaggia la m...* con quel che segue.

La discussione venne a complicarsi. Parlarono De Santis, Del Monaco e Moscucci, il quale ultimo propose — oh il brav'uomo! — che ogni operaio che lavora lasci cinque centesimi della sua giornata a beneficio dei disoccupati. Naturalmente gli si rispose: *Vacce a beve er prete jo.*

Parlarono Cortonesi e Ciurri. Questi domandò la nomina di una Commissione direttiva segreta, perchè ove fosse notoria finirebbe in *gattabuia*.

Apriti cielo!

— *E che fai er segretario der questore* — gli si gridò.

Gnocchetti quasi quasi lo prende pel collo. Ciurri urla che agendo così gli operai si facevano prendere per buffoni. Sul palco accade una specie di pugilato....

Finalmente Dio ispira Calcagno a domandare la chiusura. Ma la folla continua ad urlare. Calcagno tenta invano di dominarla.

— *E che* — gridò un tale — *non ciavete più nemmeno er campanello. Ve lo sete impegnato?*

La questione minacciava di prendere serie proporzioni quando una donna — certa Adele Pallotta in Cermaria — salì sul tavolino.

Silenzio profondo.

— Gli operai — disse la Pallotta — non sono buoni che a far delle chiacchere.... ci vogliono fatti.

— Bene, brava, urlarono parecchi.

E finisce. Una dura sentenza!

Altrettanto urlò Angela Esposito.

Un fornaio, con una bimba di appena 2 anni in braccio, salì poscia sul tavolino per parlare: ma ahimè! agli urli del padre la piccina, spaventata, cominciò a piangere dirottamente. Non ci fu modo di farla tacere.

L'incidente era assolutamente comico. Il fornaio dopo aver detto poche parole contro i capitalisti, perchè lo costringono a lavorare 12 ore, fu costretto a smettere.

— Però, esclamò — *io l'ho con i capitalisti, non l'ho col Re che è un brav'uomo.*

Finalmente come Dio volle si potè procedere alla votazione dei membri mancanti alla Commissione.

Risultarono eletti: Angeli Angelo, Cestarelli Giuseppe, Baraldi Ermete.

Era mezzogiorno.

Per domenica prossima è annunciata una conferenza pubblica in una delle piazze della città.

Anche una conferenza!

Consiglio comunale. — Questa sera, alle ore 8 e mezzo pom., il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica.

Municipio e governo. — Ieri ebbe luogo una conferenza fra il sindaco, gli assessori Simonetti e Scialoia coll'on. Lucca e col ministro del Tesoro.

Siccome la deputazione provinciale ha chiesto di eccedere i decimi della sovraimposta, questa domanda potrà servire anche pel Comune e così la partita delle 700 mila resta regolata.

Così si evitano rimborsi, che dovrebbero poi essere di nuovo versati dai contribuenti con ruoli suppletivi.

— La nuova Banca anglo italiana ha presentato una domanda di massima per assumere e compiere i lavori di Roma che per l'ultima legge spettano al governo.

Nei circoli governativi la proposta è ritenuta degna di essere presa in seria considerazione.

Una transazione. — Per la costruzione della nuova strada fra il quartiere di Testaccio e il crocevia della Moletta fu espropriato un terreno vignato con casa rurale in via di Santa Sabina, n. 4 e 6 e nelle vie di Santa Prisca e di Porta S. Paolo, n. 14 e 18 di proprietà della signora principessa Anna Maria Torlonia.

La superficie è di metri quadrati 16292. Il Comune offrì per questo terreno L. 68,353 che tornano a L. 4,195 al m. q.

Rifiutato dalla proprietaria questo prezzo, i periti di ufficio lo elevarono a L. 102,677.40 che rispondono a L. 6,302.

A questo prezzo ambedue le parti fecero opposizione, sulla quale il Tribunale deputò nuovi periti per una nuova stima. Dalla quale risultò che la cifra d'indennità fu ancora elevata fino a L. 150,914.52, ossia L. 9,893 al m. q.

In tali contingenze si è cercato di venire a una conciliazione, e infatti si è conchiuso che tutta la zona espropriata comprensivamente a tutti gli annessi e connessi, accessori, soprassuoli e sottosuoli, il Comune pagherebbe L. 136,000, rimanendo con ciò transatta la lite.

Il Consiglio sarà chiamato a deliberare su tale questione.

Per l'Esposizione di Roma. — Oggi, alle 3, si riunirà la Commissione esecutiva per la Esposizione nazionale che dovrà tenersi in Roma nel 1895.

Il padiglione dell'Allegria. — Ieri mattina i vigili, agli ordini dei tenenti Marchi e Villetti e del comandante Anderlini, proseguirono il lavoro di demolizione del padiglione dell'Allegria in piazza Colonna.

Società degli amatori e cultori delle Belle Arti in Roma. — Ieri ebbe luogo l'assemblea generale. Furono estratti sette premi. I favoriti dalla sorte sono stati i sigg.:

1° premio di L. 300 - sig. Santarelli Lorenzo.
2° » » 400 - » Coromaldi Umberto.
3° » » 500 - » Genina Luigi.
4° » » 600 - » Borghese p. D. Gio.
5° » » 800 - » Hooker Giacomo.
6° » di scultura di L. 1,200 - marchese Paolo Del Bufalo.
7° premio di pittura di L. 1,200 - Ministero di agricoltura e comm.

E' stato nuovamente nominato a Presidente per acclamazione D. Prospero Colonna p. di Sonnino.

Per domenica prossima, alle ore 9 1/2 ant., è convocata di nuovo l'assemblea generale, per discutere le proposte n. 6 e 7 dell'ordine del giorno.

Non sarà diramata altra lettera d'invito servendo quella del 2 corr.

Istituto di collocamento e Convitto per le giovani disoccupate — Sotto la presidenza del sig. Ernesto Nathan, ha avuto luogo l'assemblea generale degli azionisti. L'associazione della stampa aveva gentilmente concesso le sue sale per la riunione.

Il Comitato esecutivo provvisorio presentò il resoconto morale, amministrativo e finanziario dell'azienda dal marzo al 31 dicembre 1890.

Dalla relazione stampata, che è stata distribuita agli azionisti, emergono i benefizi rilevanti che questa istituzione ha arrecato in così breve tempo, alla classe di operaie nel cui interesse venne fondata. Nel periodo succennato, quasi cinquecento giovani sono state collocate a servizio, e cento circa di esse furono preventivamente ospitate nel convitto. La relazione pone in rilievo l'incremento progressivo e costante della istituzione il numero ognore crescente delle convittrici, ma la prevalenza che tuttora esiste della ricerca di serventi sulle donne disponibili. Fu presentato dal comitato un regolare rendiconto finanziario compilato per cura del cav. Audiffredi che gentilmente ha prestato l'opera sua come contabile a beneficio dell'Istituto.

Da quel resoconto appare l'intelligente ed economico sistema presieduto all'impianto ed all'andamento del Convitto, il quale funziona egregiamente ed è destinato a prospere sorti. Il sig. Nathan completò la relazione mettendo in evidenza il maggiore sviluppo che l'istituzione ha preso nel 1° trimestre del 1891, e come si siano constatati considerevoli miglioramenti in tutto l'andamento del Convitto e sopratutto nell'affluenza delle giovani, il che renderà forse necessario un prossimo ampliamento della residenza.

L'assemblea considerando come provvisoria l'azione finora esercitata dal comitato ne confermò in carica le signore componenti per l'anno 1891, sostituendone soltanto tre perchè allontanatesi da Roma.

L'assemblea, dopo avere approvato con parole di plauso l'operato del comitato esecutivo, votò un ringraziamento al cav. Audiffredi ed al medico del convitto sig. Rustichelli per l'opera disinteressata e premurosa prestata da entrambi a vantaggio dell'Istituto, ed al farmacista sig. Bernardi pei medicinali forniti a prezzo ridotto. Dopo ciò l'assemblea fu sciolta.

Al Collegio Romano — Nell'aula Magna del Collegio Romano, il prof. Eugenio Checchi tenne ieri l'annunziata conferenza innanzi ad un pubblico numerosissimo, composto in gran parte di signore e signorine.

Il conferenziere, che si era proposto di trattare della presente indifferenza letteraria, fece una accurata analisi delle fasi diverse che la nostra letteratura, nelle sue diverse manifestazioni, è venuta attraversando in questo secolo e delle cause che provocarono il presente decadimento.

Parlò efficacemente del teatro drammatico, della poesia, del romanzo, dimostrando quale influenza ciascuna di queste forme di letteratura abbia esercitato sul popolo.

L'arte delle lettere, ricca di pensiero e di vita, fu indubbiamente — disse egli — una delle grandi forze del nostro risorgimento; poi — quasi questa soltanto avesse dovuto essere la sua missione — rovinò ad un tratto — e — spenta la fiaccola dell'entusiasmo — il grande edificio letterario si sgretolò in parte — riducendosi a più modesti confini.

L'arte non strappa più entusiasmi — non seconda più grandi fiamme. Una certa parte del pubblico rinviene la causa di questo effetto nel regime di libertà che si è sostituito alla tirannide. Il conferenziere però rileva come da una simile premessa si cadrebbe facilmente nel paradosso, ed i tempi liberi dovrebbero essere la negazione di qualunque manifestazione di beltà e di grandezza. Ciò è assurdo.

Il valente professore avrebbe voluto far seguire a questo lavoro di analisi un lavoro di sintesi, indicando i rimedii più adatti per far risorgere la nostra letteratura, ma finì per rimandare ad altra volta questo suo desiderio.

Fu applauditissimo.

Terza conferenza viticola. — Alla solita ora ebbe luogo ieri all'Eldorado l'annunciata conferenza, tenuta dal chiaro dott. Edoardo Ottavi.

Nel suo esordire egli ringrazia la Commissione del Circolo enofilo italiano per la scelta su lui fatta, e si dichiara inferiore all'arduo compito, che viceversa adempì con maestria e con perfetta competenza.

Accennando agl'insuccessi ed agli ostacoli incontrati dai francesi, che vollero coltivare la vite americana in Francia, non li ritiene insormontabili, poichè li attribuisce alle diverse maniere di coltivazione ed ai diversi terreni. Ora però che l'esperienza ha stabilito serie norme, spera che non si avranno a rinnovare.

Tocca tutti i sistemi d'innesti conosciuti, e con pratiche osservazioni ne addita i migliori.

Venendo a parlare dei produttori diretti, consiglia per il Nord il Clinton, refrattario alla peronospora, e per il Sud consiglia lo Jacquez.

Conclude dimostrando che le viti americane possono fornirci un utilissimo aiuto in caso di un'invasione filosserica.

La brillante conferenza venne accolta da vivissimi applausi.

Domani il prof. Montecchi Ferruccio tratterà il tema: « Stato dell'infezione filosserica in Italia e provvedimenti per combatterla. »

Alla Società suburbana. — Alla trattoria della Nuova Stazione fuori porta Portese si adunò ieri a banchetto la Società suburbana per solennizzare il primo anniversario della sua fondazione.

Erano presenti circa un centinaio di agricoltori. Intervennero l'assessore cav. Ostini, il comm. Miraglia, presidente onorario della Società, il cav. Gigliesi, rappresentante il prefetto e parecchi soci onorari.

Al momento dei brindisi il prof. Balvetti, presidente dell'Associazione, portò un saluto alle autorità presenti e parlando dei tristi momenti che attraversano le industrie agricole, fece voti perchè sieno colpite il meno possibile dai nuovi aggravi che il Comune è costretto a domandare ai contribuenti.

Il cav. Ostini rallegrandosi dei progressi della Associazione, il cui ordinamento pratico promette ottimi frutti, assicurò che l'amministrazione comunale non avrebbe mancato di tener conto dei voti degli agricoltori e di accoglierli nei limiti della giustizia.

Efficacemente parlarono inoltre il comm. Miraglia ed il cav. Gigliesi, dimostrando di quanta utilità possa riuscire agli agricoltori la loro Associazione ove sappiano valersi delle forze collettive.

Varii discorsi furono inoltre pronunziati da parecchi dei presenti. Notevole un brindisi in versi del socio Sirotti.

In conclusione fu una splendida riunione.

Il banchetto fu servito inappuntabilmente.

Le gare di ieri. — Ecco il risultato delle gare di tiro a segno eseguite ieri al Poligono sociale di Tor di Quinto con le norme stabilite dalla legge sul Tiro a segno nazionale:

Categ. I. M. 200 — Arma d'ord., bers. di scuola. Serie di 8 colpi non ripetibile.

Med. d'argento: Coltellacci Costantino punti 28, Raffo Giovanni 28, Magagnini cav. Arturo 27. Eroli march. Francesco 26. Battisti Pietro 26.

Med. di bronzo: Traversa Paolo punti 25, Galimberti Adolfo 27, Micocci Cesare 25. Esdra Crescenzo 24, Baldassarri Luigi 24. Orsini Camillo 24. Cavigioli Paolo 23. Bonacelli Antonio 23. Babbini Enrico 23. Barbacci Vittorio 23.

Categ. II. M. 200 — Condiz. suddette.

Med. d'argento: Magagnini cav. Arturo punti 25, Gagliardi Andrea T. 5.o fant. 21. Prosperi Francesco 21. Donsanti Oreste 25, Paolucci Domenico 23. Battisti Pietro 23. Recco Matteo 22, Fede Taueredi 22. Grassi avv. Alfonso 22. Pezzoli Enrico 22. Lanz avv. cav. Filippo 22, Sgambati Oreste 21, Lucentini Salvatore 21. Megliola Raffaele 21. Mozzani Enrico 21. Salvati Eurezio 21. Roselli Lorenzini Luigi 21. Giocarello Giuseppe 20, Eroli march. Francesco 20. Riva Emilio 20, Mureddu Caboni Pietro 20, Orsini Camillo 20. Traversari cav. Augusto 20.

Med. di bronzo: Raffo Giovanni punti 19. Bastianini Ettore 18, Mauri Alessandro 17, Cefaro Giuseppe 16.

Cat. III. m. 200, arma d'ord., bersaglio ridotto. Serie indeterminate. Presentare le due migliori.

Medaglia d'arg.: Magagnini cav. Arturo punti 24, Eroli cav. Francesco 21.

Med. di bronzo: Barbieri Francesco punti 18.

Cat. IV. m. 200. Tiro accel. con arma d'ord., bersaglio speciale. 4 Serie.

Med. d'arg.: Lang avv. Filippo punti 242, Danzanti Oreste 199.

Med. di bronzo: Onofri Luigi punti 161.

Categ. V, m. 300. Armi da guerra in genere, con bers. ridotto. Serie indeterminate. Presentare le due migliori.

Med. d'arg.: Prosperi Francesco punti 39.

Med. di bronzo: Magagnini cav. Arturo punti 35.

Categ. VI. Rivoltella d'ord. m. 50 - 5 Serie.

Med. d'arg.: Tavelli Luigi punti 39, Traversa Paolo 31.

Categ. VII. Rivoltelle speciali, m. 50. Serie indeterminate, presentarne due.

Med. d'arg: Guglielmi cav. Giovanni punti 42.

Ai tiratori che, nelle Categorie I e II hanno conseguito nell'anno due medaglie d'argento e due di bronzo, sarà rilasciato un diploma invece delle medaglie.

Gara Lazzaroni — Categoria I — Medaglia d'oro di primo grado: Magagnini cav. Arturo p. 43 - Med. d'oro di secondo grado: Grassi Alfonso p. 47 — Categ. II, Sez. I: Med. d'oro: Borgogelli Guido p. 43, Chiselli Umberto 42.

Diresse il tiro il maggiore cav. Giuseppe Valleris.

Al Circolo dei giornalisti. — Ieri sera, alla presenza di un'eletta accolta di giornalisti, di invitati e di parecchie eleganti signore, l'on. Tommaso Villa ha tenuto l'annunciata conferenza sul « *Divorzio*. »

L'oratore, si può dire, ha riassunto tutto quanto in molti anni di vita parlamentare e di giurista già aveva esposto sulla teoria del divorzio; e l'ha ripetuto in forma brillantissima, successo, coronata da un lungo e caldo applauso finale.

L'ora tarda non ci permette di dare un riassunto della splendida conferenza dell'on. Villa, diremo solamente che riuscì un gioiello di critica e di dottrina sociale in favore della riforma invocata, che veramente si delinea come uno dei problemi cardinali della società moderna.

Un cadavere — Apprendiamo dal libro nero: In una stanza all'interno 2, scala 4, della casa in via Principe Amedeo n. 121, fu rinvenuto, verso le 1 pom., di ieri, il cadavere di uno sconosciuto, dell'apparente età di anni 60.

Il morto è di alta statura, ha capelli e barba grigi, alquanto calvo, ed esercitava il mestiere di ombrellaro ambulante e fu identificato per Giuseppe Zannetti, uomo dedito al vino.

Il suo corpo non presenta traccie di violenza; ciò dà a supporre trattarsi di una morte accidentale.

Fu trasportato a S. Bartolomeo all'Isola a disposizione dell'autorità giudiziaria.

E' morto, in seguito alle ferite riportate nella tenuta Lariccia, fuori porta del Popolo, nell'aggressione del 31 ultimo scorso, il pecoraro Bernardini Giacomo, di anni 60.

Il disgraziato non ha potuto fare, stante il suo grave stato, alcuna deposizione, che possa mettere sulle traccie dei suoi assassini.

Risse domenicali. — Nella propria abitazione in Via de' Leutari, il *bagarino* Aglietti Antonio, di anni 27, venne a rissa per motivi di gelosia con la propria moglie Maria Serafini, con la madre di lei Crocifissa e con il fratello Giuseppe.

Spenti i lumi si bastonarono di santa ragione e quando le guardie, attratte dalle grida dei rissanti, accorsero trovarono tutti malconci.

Le donne ed il Giuseppe Serafini avevano riportato lievi ferite di coltello, ma l'Aglietti aveva ricevuto tale un colpo di bastone sopra l'occhio sinistro da riportarne la frattura dell'osso frontale.

Il malcapitato fu dai sanitari della Consolazione, dichiarato guaribile in giorni 25 con riserva.

— Il pescivendolo Gabrielli Domenico, di anni 29, in una rissa con uno sconosciuto si guadagnò una coltellata al braccio sinistro.

Ne avrà per una settimana.

— Fra il terrazziere Pescucci Nazzareno, di anni 32, ed il campagnolo Baiocchi Ettore, iersera, in piazza Montanara, s'impegnò una rissa.

Divisi dalle guardie accorse si dovettero accompagnare alla Consolazione per medicar loro le lesioni riportate.

— In via dei Volsci lo stuccatore Meriggio Augusto, di anni 21, venuto alle mani con uno sconosciuto rimase gravemente ferito alla pancia da una coltellata.

Fu ricoverato all'ospedale militare.

— Sempre l'immancabile *sconosciuto* ferì gravemente di coltello, in via Bergamo, la donna Torri Domenica, di anni 40.

Fu anch'essa ricoverata all'ospedale militare.

— La prostituta Olivieri Felicetta, di anni 22, si presentò iermattina all'ospedale di S. Giacomo con una larga ferita alla testa. Asserì che mentre transitava, verso le 3 1/2 ant., per la via Lungo Tevere fu assalita da uno sconosciuto che gli lasciò andare varie bastonate alla testa.

Disgrazie — L'ottantenne Manzini Giovanna accidentalmente cadde per le scale della propria abitazione, in piazza Colonna Traiana n. 84, fratturandosi il femore sinistro.

Ne avrà per 60 giorni.

— Il campagnolo De Santis Fabio, di anni 36, a Fiano Romano, ebbe da un mulo un calcio alla fronte, che gli produsse due ferite guaribili in giorni 10.

— Il ragazzo Merlini Antonio di anni 9, nel giuocare con dei suoi compagni rimase investito alla gamba destra da una grossa pietra.

Il poverino riportò frattura per la quale dovrà stare in letto una quarantina di giorni.

— Giorni addietro in Fiano Romano la donna Ercoli Erminia di anni, 30 tenendo lo scaldino sotto le vesti, si appiccò il fuoco alle medesime e riportò gravissime ustioni alla gamba sinistra. E' stata trasportata alla Consolazione.

Domani martedì 7 vendita nell'antico stabilimento Lucchini, piazza Crociferi 10 e 11.

Stabilimento Marinangeli. — In via Due Macelli n. 70, alle ore 10 di domani (martedì), vendita all'asta pubblica di una quantità di mobili, tappezzerie, utensili per cucina ed altro spettante il tutto a distinta famiglia. Per il catalogo stampato di tutti gli articoli posti in vendita, rivolgersi nello stesso stabilimento ove questa viene effettuata, ed ivi pure si anticipa qualunque somma sopra oggetti che vengono depositati per la vendita.

Piccola Cronaca di Roma

Due grandi vendite. — Mercoledì 8, giovedì 9, in piazza S. Carlo al Corso 111 vendita di tutta la mobilia e sopra mobili di un signore americano che lascia Roma.

Il perito: *T. Palomba.*

Nettuno, splendida occasione vedere 4.a pag.

Vini Bevinccazi. — Ribasso, vedi 4ª pagina.

L'oculista dott. Collica-Accordino riceve, per le malattie degli occhi e difetti di vista, dall'1 alle 4, in via delle Botteghe Oscure, n. 19, p. 2°, e dalle 9 alle 11 in via Cavour, n. 44.

Dott. Giulio Impaccianti. — Consultazioni private da mezzogiorno al tocco per malattie di *petto*, di *cuore* e *nervose*. Piazza della Cancelleria 85.

Ostetricia e malattie delle donne. — Il dottor Bompiani dà consultazioni private al martedì, giovedì e sabato, dalle 4 alle 5 pom., via Torino, 106.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Iersera, alla seconda rappresentazione, il successo della *Pellegrina* si è affermato pienamente. A ciò ha contribuito non poco la soppressione di alcuni pezzi dell'opera che, come noi prevedevamo, ha reso più rapida e spedita l'azione e sfrondò la musica di quel soverchio che tanto le nuoceva.

Anche iersera il massimo dell'entusiasmo si manifestò all'atto quarto, il meglio ispirato dell'opera, e segnatamente alla soavissima romanza del soprano che la signora Sthel canta con una espressione ed una grazia incantevoli. L'esecuzione, più certa e sicura, procurò maggiori applausi a tutti gli esecutori.

Il baritono Bertolotnasi dovette ripetere il brindisi dell'atto secondo; e così pure si chiesero i *bis* della romanza del tenore e dell'*aria* del mezzo soprano all'atto ultimo.

Le chiamate al maestro ed agli artisti raggiunsero la dozzina, fra le acclamazioni le più calorose e sincere.

Questa sera riposo: domani terza rappresentazione.

Nazionale. — Un bellissimo teatro iersera all'ultima del *Tutti in maschera*.

Il pubblico numeroso ed elegante chiese ed ottenne il *bis* della romanza del baritono al secondo, e del « terzetto dei turchi » al terzo atto.

Tutti gli artisti, e segnatamente la signora Tetrazzini-Scalaberni, furono salutati con fragorosi battimani.

Questa sera riposo e domani *Dinorah*, che avrà ad interpreti le signorine Svicher, Sawimowicz, Manenti ed Amedei, ed i signori Emiliani, Blasi, Caldani e Calcatelli.

Valle — Le repliche dell'applaudito dramma *Sergio Alexandrovic* si succedono con più successo. Ciò torna a lode non solo dell'autore, ma anche degli artisti della compagnia Pietriboni che interpretano il lavoro in modo efficacissimo.

Stasera quarta replica.

Per giovedì è annunciata un'altra novità e cioè: *Tempi vecchi e nuovi* di Feuillet.

Allo studio *Marco Spada* di Rovetta.

Quirino — Il *Boccaccio*, la sempre bella e briosissima operetta del Suppè, stasera sarà ripetuta per l'ultima volta.

Domani la *Marsigliese*.

L'Impresa ci assicura che quest'operetta sarà messa in scena splendidamente.

Concerti. — Questa sera alle 9, nella sala della *Piccola Borsa*, le signore Luisa Diaz, vedova Bonazzina, col gentile concorso dei maestri G. Capocci, A. Nardi, R. Del Frate e C. Casini, nonchè dei chitarristi spagnoli fratelli Valencia, darà un concerto, il cui attraentissimo programma comprende della musica di Parish, Mercadante, Heuland, Badia, Beethoven, Zanardi, Mozart, Nardi, Braga, Schumann, Yomelli, Kadres, Rossini, Valverde, ecc.

Società del Quintetto. — Domani alle 8 1/2, nella sala della R. Accademia Filarmonica, vi sarà il terzo concerto della Società del Quintetto.

L'annunzio solo è superiore ad ogni *réclame*.

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle — *Sergio Alessandrovic* — Ore 9.
Quirino. — *Boccaccio*, Ore 9.

Caffè Venezia — Concerto tutte le sere - Ingresso libero.
Grand' Orfeo — Tutte le sere variata ed attraente rappresentazione. — Ingresso libero.

Primavera. — Qual gradito e soave nome quello di primavera, che significa ritorno alla vita, al calore ed al movimento, e richiama alla mente giovinezza ed allegria! Ecco la terra rivestirsi man mano di verdi e di fioriti tappeti dai colori i più smaglianti, le piante germinare e fiorire, e gli animali, spinti da una forza intima, ritornare come a vita giovanile. Però il medico e l'igienista, intenti disgraziatamente a vedere le cose dal lato del male, allo scopo tuttavia altissimo di prevenirlo e rimediarvi, gridano ed avvertono: « attenti a questa stagione che sopravviene, e con i suoi belli ed incantevoli ornamenti ne alletta ed invita agli svaghi, corse e facili disordini, attenti sopratutto nei primi mesi della stagione che sono i più mobili ed atti a portare sconcerti ed alterazioni nel nostro organismo fragile e complicato. » Attenti tutti, e specialmente coloro che soffrono di qualche alterazione od incomodo, come linfatismo, scrofola, erpete, artritismo, flussi emorroidali ed altri, nevralgie ricorrenti, eruzioni ed altre manifestazioni celtiche. Cercate di prevenire guai e sofferenze maggiori, e prendete il migliore e più esperimentato dei preservativi e curativi di simili affezioni: lo Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal dott. chimico Mazzolini di Roma, che contiene ogni bott. 1/5 del suo volume di est. di Salsapariglia e 2/5 di altri succhi vegetali, è il più sicuro rigeneratore del sangue. Si vende in Roma: Farmacie Mazzolini Quattro Fontane 18, e via Arenula 72, 73, 74.

Ultime Notizie

S. M. il Re ha ieri ricevuto i general. Corvetto e Roissard.

Ieri mattina i Ministri furono ricevuti da S. M. il Re per la consueta relazione e firma dei decreti.

S. A. R. il Principe di Napoli riparte questa sera per Napoli.

Si annuncia che anche S. M. la Regina si recherà quanto prima a Napoli per trattenervisi qualche giorno.

La Duchessa Letizia ed i Principi Vittorio e Luigi sono partiti da Torino alle 7,45 pom. per Ginevra, via Luino e Gottardo, ossequiati alla stazione dalle autorità.

Un dispaccio da Pietroburgo annunzia che ieri lo Czar e la Czarina ricevettero in udienza il signor Wlangali, destinato a surrogare il barone di Uxhull, come ambasciatore di Russia presso S. M. il Re Umberto.

Gli esami di concorso per il posto di alunno nelle biblioteche governative principieranno nella seconda quindicina del corrente aprile.

Vi sono ammessi 13 concorrenti.

L'on. Nicotera a Milano.

(N) **Milano.** 5, ore 16,55. — Iersera l'on. Nicotera pranzò in casa del marchese Isimbardi.

Erano pure commensali Emilio Visconti Venosta, il marchese Trotti, presidente della Costituzionale, il prefetto, il senatore Cristoforo Negri e l'assessore Vigoni.

Stamane il ministro, insieme al prefetto ed agli assessori Fano e Vigoni, al deputato Mussi, al comm. Batti, vice-direttore della Mediterranea ed a parecchi industriali, si recò a visitare la plaga ricca di stabilimenti industriali fuori porta Romana, dove si reclama un nuovo scalo ferroviario. Il ministro, riconoscendone la necessità, espresse l'idea di adottare momentaneamente un progetto più limitato, costruendo specialmente depositi pel carbone e pel grosso materiale. Riconobbe pure la necessità di nuovi uffici postali e perciò visitò varie aree proposte all'uopo.

Queste dichiarazioni fecero buona impressione.

Milano, 6, ore 1 ant. — L'on. Nicotera ricevette oggi i prefetti di Bergamo, Como, Cremona e Piacenza qui convenuti, e parecchie rappresentanze cittadine.

Stasera pranzò dal prefetto; erano convitati Donna Elena Cairoli e la famiglia Sizzo.

Dopo il pranzo, insieme al conte Codronchi, si recò all'aristocratico Club dell'*Unione*, che ne lo aveva invitato.

Elezioni politiche.

Collegio di Grosseto. — Il contrammiraglie Accini ebbe voti 3698; Ettore Socci ne ebbe 3283. Manca il risultato della sezione di Monticello con 83 iscritti.

Collegio di Macerata. — Iscritti 22,259, votanti 12,954. Luzi Carlo ebbe voti 5130. L'avv. Lazzarini ne ebbe 4588; il prof. Sparvoli ne ebbe 2838. Manca la sola sezione di Monte San Giusto.

Collegio di Pisa. — Risultato di 114 sezioni. Inscritti 28,724, votanti 16,841, l'avv. Panattoni ebbe voti 9243, l'avv. Ruggeri ne ebbe 7150. Manca il risultato di due sezioni del Comune di Riparella con 303 iscritti.

Radicaleide.

(S) **Palermo**, 5 — Oggi, al tocco, ha avuto luogo un *meeting* al Politeama Garibaldi, presieduto dall'on. Pantano. Gli on. Mirabelli, Colajanni ed Imbriani parlarono, combattendo la triplice alleanza, la politica coloniale e l'esercito permanente.

Fu votato un ordine del giorno in questo senso.

(N) **Palermo**, 5, ore 17,55. — Al Comizio del Politeama parlarono gli on. Pantano, Colajanni, Mirabelli ed Imbriani contro la politica africana, gli armamenti e la triplice alleanza.

Deploransi l'animosità del Colajanni contro l'on. Crispi; gli altri oratori si astennero da attacchi personali. Anzi l'Imbriani disse che l'on. Crispi aveva ragione di dichiarare che la politica africana fu approvata sempre dal Parlamento, onde la colpa delle sue conseguenze non appartiene a Crispi ma al paese, che deve eleggere altri deputati. Concluse che se volevasi una colonia, l'Italia non doveva volgere le sue mire alle sabbie dell'Eritrea, ma alla Tunisia, su cui avevamo diritto e che avremmo potuto occupare qualora avessimo seguito la politica delle alleanze latine.

Imbriani ottenne un relativo successo, causa la insolita sua moderazione. Pantano lesse un ordine del giorno, con il quale si chiede lo sgombro dall'Africa, la nazione armata e la denunzia della triplice alleanza.

Domattina partiranno tutti quattro per Castrogiovanni.

Informazioni Estere

Congresso dei minatori.

(N) **Parigi**, 5, 10,50 ant. — I delegati dei minatori del Belgio si dichiarano soddisfattissimi delle decisioni del Congresso e specialmente dell'appoggio finanziario promesso dai minatori inglesi.

Lo sciopero scoppierà nel Belgio il 20 corrente. I delegati sono convinti che si estenderà prontamente a tutte le corporazioni del Belgio. Diggià gli operai dei più importanti stabilimenti metallurgici belghi hanno votato lo sciopero generale. A Gand vi sarà uno sciopero parziale; ad Anversa i socialisti fanno una propaganda attivissima fra gli operai dei *docks*. A Liegi lo sciopero generale potrebbe provocare un movimento nettamente rivoluzionario.

Il delegato francese Basly intervistato espresse il parere che lo sciopero generale scoppierà soltanto allorchè il prossimo Congresso avrà istituito la federazione internazionale dei minatori.

Questione operaia.

(S) **Bruxelles**, 5. — All'odierna riunione del Congresso operaio, sotto la presidenza di Des Fuisseaux, intervennero circa 500 delegati rappresentanti 260 gruppi operai.

Venne votata una mozione secondo la quale i lavoratori belgi si dichiarano solidali nelle rivendicazioni dei minatori di tutti i paesi e giurano di aiutarli a rivendicare la propria libertà.

(S) **Bruxelles**, 5. — Nell'odierna seduta del Congresso dei delegati operai le discussioni furono animatissime.

I delegati dei centri carboniferi si pronunziarono generalmente per lo sciopero immediato, mentre i delegati degli altri centri chiesero il rinvio dello sciopero, giacchè la Camere stanno per occuparsi della questione della revisione della Costituzione.

Volders, in un ordine del giorno lungamente motivato, domandò di conferire pieni poteri al Consiglio generale del partito operaio pel caso in cui le Camere non intraprendano fin dalla riapertura dopo le vacanze di Pasqua, la discussione della revisione; di aggiornare lo sciopero generale a dopo il voto del bilancio e di agire allora con fermezza.

Tale ordine del giorno fu approvato per acclamazione e quasi all'unanimità.

L'Assemblea si sciolse poscia cantando la *Marsigliese*.

Volders fece un caldo appello in favore dello sciopero il 1° maggio.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 5, 11.40 ant. — Cinquecento maltesi accompagnati dalla musica di La Valetta sono arrivati ieri mattina a La Goletta. Furono ricevuti dal vice-console di Francia. I maltesi gridavano: « Viva la Francia. »

Una folla enorme giunta espressamente da Tunisi fece loro un'accoglienza entusiastica. I maltesi si recarono a salutare il residente generale Massicault che diede loro il benvenuto ed espresse la speranza che la loro partecipazione alle feste della carità in Tunisia stringerebbe viepiù i legami di amicizia ed i rapporti tra Malta, la Tunisia e la Francia.

Smith, governatore di Malta, e Hopkins, comandante della squadra inglese del Mediterraneo, sono attesi oggi a Tunisi, ove si recano ad assistere alle feste senza alcun carattere ufficiale.

(N) **Parigi** 6, 1 pom. — Durante la rappresentazione di miss Heylett al teatro dei *Bouffes-Parisiens* uno spettatore si mise a gridare « al fuoco. » Il numeroso pubblico, invaso da un panico spaventevole, si precipitò verso le porte di uscita.

Apparso però tosto sulla scena il *régisseur* ad annunziare che l'allarme era falso, la calma si ristabilì e lo spettacolo potè continuare.

Una vittima del serraglio.

(N) **Grenoble**, 5, 10,10 pom. — Alla rappresentazione ordinaria del serraglio Gondolfo, che sorge qui nel campo della fiera, la giovine domatrice, signorina Rosita Gondolfo, diciannovenne, entrata nella gabbia dei leoni, fu abbrancata alla gola da una lionessa, riportando gravissime ferite alla laringe, per le quali si giudica il suo stato disperato.

Era la prima volta che la giovine domatrice entrava nella gabbia dei leoni.

Vivissima commozione ha destato nella cittadinanza il caso pietoso.

RUSSIA

(S) **Hong-Kong**, 5. — Lo Czarevich è qui arrivato ieri mattina e scambiò visite col governatore inglese.

Stamattina è ripartito per Canton, dove sarà ricevuto dal viceré chinese.

SPAGNA

(N) **Madrid**, 5, 11,10 ant. — Il *Correo* crede che il *deficit* del prossimo bilancio sorpasserà i 25 milioni di *pesetas*.

GRECIA

(S) **Atene**, 5. — La Camera decise di lasciare sospeso fino alla prossima sessione l'affare della messa in istato d'accusa del precedente gabinetto Tricupi.

Oggi la Camera ha tenuto la sua ultima seduta.

ORIENTE

(S) **Costantinopoli**, 5. — In seguito all'affare di Usküb, il *vali* di Kossovo, a richiesta del barone Calice, ambasciatore d'Austria-Ungheria, fu sospeso e surrogato provvisoriamente dal governatore di Pristina. Tutti gli altri desideri del barone Calice essendo stati esauditi, mercè gli alti sentimenti conciliativi del Sultano, l'incidente è chiuso.

AMERICA.

(S) **Buenos-Ayres**, 5. — Il ministro delle finanze autorizzò la quotazione alla Borsa delle monete estere a datare dal 6 corrente.

(S) **Berlino**, 5. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che tutta la squadra di incrociatori che si trova attualmente nelle acque chinesi ricevette ordine di recarsi immediatamente sulla costa chilena.

Notizie varie.

(N) **Parigi**, 5, 11,25 ant. — Nel disguido ferroviario presso Tolosa restarono feriti quattro impiegati ed alcuni viaggiatori.

Movimento della Navigazione.

(S) **Napoli**, 5. — Il *Napoli* della *Veloce*, prosegue pel Brasile ed il Plata.

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

Diamine! E a Vilvaudran avete preso informazioni?

— Naturalmente. Ho percorso tutto il villaggio, ho interrogato tutti, ho mostrato la fotografia di Lafistole che ho fatto eseguire.

— Ebbene?

— Nessuno lo ha visto.

— E nelle fattorie circostanti?

— Nessun risultato.

Il giudice d'istruzione voleva fare un'altra domanda, ma la sua esitazione trapariva evidente dalla sua palpebra leggermente abbassata.

In ogni modo disse:

— E al mio castello?

— Non ho mancato di andarvi.

— Che cosa avete saputo?

— Nulla. Ho visto il giardiniere, sua moglie, ho interrogato tutti i guardiani di Vilvaudran.

— Non hanno visto Lafistole?

— Affatto.

— E alla vetreria?

— Ho fatto vedere la fotografia a tutti, ma inutilmente.

— Per modo che è impossibile dirmi che cosa andasse a fare Lafistole a Vilvaudran, o nei dintorni?

— Assolutamente impossibile.

— Sta bene.

Il signor Pastourot si ritirò

XIII.

Chavarot, lasciando Daniele, era andato direttamente in via del Châtelet.

Egli aveva bisogno di parlare ancora una volta con Clotilde prima che tornasse suo marito, tanto più che voleva tornare a Parigi la sera stessa.

Quando fu in presenza di Clotilde, essa prevenne la domanda che il notaro stava per dirigerle. Entrambi avevano avuto lo stesso pensiero:

— E le carte involate da Lafistole?

— Appunto — disse il notaro — io stavo per parlarvene. E' questo un grave pericolo che vi minaccia... poichè è possibile che Lafistole abbia conservato queste carte in casa sua. La polizia parigina, per ordine di Daniele, deve fare una perquisizione in casa di Lafistole... e se si scoprissero questi documenti...

— Oh! salvatemi, Giorgio, salvatemi! — esclamò Clotilde, pazza di terrore.

— Farò del mio meglio, cara Clotilde... dappoichè, se voi siete disgraziata in questo momento, voi che eravate tanto felice...

— Troppo felice!

— La colpa è anche un po' mia, e io certamente non lo scorderò.

— Che cosa fare?

— Domattina, appena arrivato a Parigi, andrò a casa di Lafistole, e penserò al da farsi. Però mi sembra poco probabile che Lafistole abbia voluto tenersi in casa quei documenti.

— Perchè?

— Perchè doveva temere da parte nostra qualche tentativo disperato per riaverli.

— E' vero! Ma dove saranno?

— Ecco la questione!

— Mio Dio!

— In ogni modo non dovete disperare. Abbiate fiducia in me, e cercate di essere calma!

— Almeno promettetemi di tenermi al corrente dei vostri tentativi.

— Ve lo prometto.

Daniele tornava a casa in quel momento.

Era facile vedere, dalla sua fisonomia preoccupata, che gravi pensieri gli agitavano la mente.

Clotilde non osava di interrogarlo, temendo di apprendere, dalle risposte del marito, che ella era in procinto di essere scoperta.

Perciò, la sciagurata signora si sentì terribilmente commossa, quando vide tornare Daniele pallido, abbattuto sotto il peso dei sospetti che si facevano giganti nel suo spirito.

Severac! Severac assassino!

Certamente, se aveva ucciso, aveva ucciso per difendersi, per vendicare un mortale insulto come aveva minacciato.

Ma qualunque fosse stato il movente, il delitto era sempre commesso, e lo scandalo rimaneva enorme.

E Bérangère!

Daniele era tanto abbattuto, tanto triste, che Clotilde, malgrado i suoi spaventi, si azzardò a rivolgergli la parola.

— Che cosa hai saputo? — domandò.

— Cose molto gravi, molto inattese, e che ci interessano da vicino.

Clotilde fu scossa da un brusco tremito.

A chi mai faceva allusione Daniele?

— Dunque — disse — Lafistole non è morto?

— Non ancora.

— E... non ha parlato?

— Gli ho rivolto alcune domande, ed è riuscito a rispondere per segni

— Ha risposto?

Clotilde si sentiva svenire!

— Ha designato il suo assassino? — mormorò Clotilde.

— Presso a poco.

— Ah!

E la sciagurata donna guardava con terrore il marito.

Se Lafistole aveva designato il suo assassino, doveva averla accusata.

E in questo caso, che aspettava per maledirla?

Perchè rimaneva in silenzio?

— Talchè — disse finalmente — tu conosci chi ha ucciso Lafistole?

Daniele fece col capo un segno affermativo.

Clotilde, spaventata, si tacque.

Nondimeno aveva compreso che Daniele non sospettava di lei.

Chi dunque aveva accusato Lafistole? E chi aveva compreso Daniele?

In ogni modo, quella circostanza bastava a darle un po' di respiro per qualche tempo, ed era già un tanto di guadagnato.

— In ogni modo — riprese Clotilde, volendo tentare di scoprire terreno — può essere che Lafistole parli più chiaramente domani.

— Temo che non passerà la notte.

Il notaro si contentava di assistere a quel colloquio senza prendervi parte.

Egli si limitava ad osservare Clotilde, comprendendo lo sconforto della povera donna, il senso misterioso delle sue domande, l'interesse che prendeva alle risposte di Daniele.

La sua vita, infatti, dipendeva da quelle risposte.

E la sua convinzione si formava sempre più evidente.

— E' lei! — pensava Chavarot.

E siccome temeva, colla sua presenza, di dare imbarazzo ai signori D'Hautefort, si affrettò ad uscire, dicendo di volere andare a salutare Gian Giuseppe, che era allora allora tornato al palazzo.

Clotilde e Daniele rimasero soli.

Si sarebbe detto che il magistrato non attendesse che quel momento.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,35	8,5	9,56	1,12	4,35	11,35	....
Pisa	8,—	8,20	....	3,30	9,10	9,50	....
Torino	8,—	....	....	3,30	9,50	....	....
Milano	8,—	8,30	....	3,—	3,30	9,10	11,10
Ancona	6,—	11,30	....	10,15	....	....	....
Foligno	....	....	....	5,55	....	....	....
Grosseto	5,55	....	....	4,50	....	....	....
Firenze	8,30	8,40	....	3,—	....	11,10	....
Tivoli-Avezzano-Solmona	6,15	11,50	....	5,5	....	....	....
Civitavecchia	....	....	....	12,5	....	....	....
Anzio-Nettuno	9,24	....	....	5,40	....	....	....
Marino-Albano	5,50	9,10	....	12,45	5,17	....	....
Frascati	6,12	10,15	12,m	3,5	6,30	....	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,25	....	....	2,25	7,38	6,17	8,45
Pisa	6,40	....	....	10,2	11,02	....	....
Torino	6,40	11,—	....	11,2	....	....	....
Milano	6,40	7,30	8,55	12,35	11,2	11,10	....
Ancona	6,30	....	....	2,35	9,30	....	....
Foligno	11,30	....	....	....	....	....	....
Grosseto	9,50	....		6,—	....	....	....
Firenze	7,30	....	....	12,35	6,50	11,10	....
Solmona-Avezzano-Tivoli	9,10	....	....	2,45	10,55	....	....
Civitavecchia	....	....	....	....	....	....	....
Nettuno-Anzio	8,15	....	....	5,50	....	....	....
Albano-Marino	7,23	10,29	....	3,38	6,42	....	....
Frascati	6,58	10,6	....	12,50	5,30	9,20	....

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma part.	5,30	6,30a	9,30a	11,25a	3,—p	5,21p	—
Tivoli arr.	8,16	11,16a	1,11p	4,47p	7,9 p	—	—
Tivoli part.	6,1	9,—a	11,52a	4,15p	5,53p	7,40p festiv	
Roma arr.	7,47	10,47a	1,39a	8,4 p	7,40p	9,40p festiv	

Corrispondenze.

25 parole L. 1. — ogni parola in più cent. 5.

Remigio Ricevuta tua ultima. Non ricevei lettera cui accenni, forse smarritasi durante feste. Pregoti scrivermi nuovamente indirizzo e cose notevoli. Grazie intanto, dilettissima, aver appagato mio desiderio. Attendo ansiosamente. 755

Palco prima fila Sembra impossibile come debba resistere ancora mie preghiere. Se ho affrontato rimproveri severi non vi sarebbe stata ragione di non trovarmi appuntamento se forza maggiore non me lo avesse effettivamente vietato. Dopo suo silenzio due ultime corrispondenze, tutto ho fatto per cercare di poterla rivedere ma invano. Torno quindi... e spero. SEDIA. 758

Genova Supplicoti ora specialmente mai rimanere sola. Comprenderai ragione perchè rimandato vederli. Avrai altra prova mio pensiero sempre te rivolto. Guardati gobbo. Parlerotti platonico. Rammentami.

D....A Forza maggiore mancai due volte passeggiata. Animo agitatissimo.... Non ho pace.... Momentale sconforto, cui preferirei qualsiasi tormento fisico. Cercalla teatri. Pensando sue difficoltà, perdoni proposta: mutando calligrafia imposti indicazione consegnarle lettera diriga iniziale nome strada ove giovedì seconda occhiata ridiedemi vita, e numero casa ove quel martedì aspettaila sperando scendesse sola, e scese invece accompagnata. S...A 754

Lucia Sii buona, ti scongiuro. Sabato attesi lungamente. Fui molto inconsiderato è vero, ma potrai per questo tutto dimenticare? Spero rivederti Mercoledì due e mezza. RENZO. 751

Otsoga Bramo conoscere se ritiraste mia lettera posta come col biglietto consegnatole personalmente dicevo. Per quietarmi basta invio biglietto da visita anche per mostrarmi che vuol ricordarsi di me. 759

Ho sperato invano notizie. Per quanto soffro innedi pregoti non andare festa o almeno mantieni giuramenti. Giovedì attendimi nove e mezzo. Desidero ardentemente parlarti per tranquillizzarmi. Tua SALUTA. 752

« E' inutile domandi notizie Pisa, sai R. non esservi più; e in proposito già scritto, solito, con maggiori ragguagli. Quanto noto affare non rammentacomi, come concluso Auguri a T. 756

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani Inchiostri Ditta Berger Wirth, Lipsia, con deposito in Roma Via dei Lucchesi N. 26